ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali L. [illegible] la linea — Avvisi finanziari L. [illegible] la linea — Avvisi mortuari L. [illegible] la linea — Piccola cronaca L. [illegible] la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo [illegible]. Indirizzarsi alla
Unione - Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 14 Agosto 1918 ROMA Mercoledì 14 Agosto 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 224

L'azione in Russia

I giornali tedeschi agitano finalmente il problema russo in maniera perentoria e con tono di grave preoccupazione, segnalando al proprio governo la necessità e forse l'urgenza di agire. E' una pace, quella russa — essi dicevano fino a giorni fa, amaramente commentando la situazione — che richiede troppi uomini; è una pace — essi dicono oggi — a cui bisogna purtroppo dedicare ancora più uomini.

E' già questo, dal nostro punto di vista almeno, un gran risultato; un risultato di cui naturalmente la stampa tedesca dà tutta la colpa all'Intesa, e alle sue losche manovre con quei « traditori dell'onorata divisa austriaca » che sono gli czeco-slovacchi. Così, oggi, la *Kölnische Zeitung*. Ma l'Intesa deve modestamente declinare l'onore di una tale colpa, o merito, per attribuirlo tutto a chi spetta, poichè anche le paci sono, come i figli, ben nati o mal nati, di chi le fa. La *Kölnische Zeitung* scrive un articolo in cui si sforza di far comparire quasi tutto il lato cattivo della situazione russa nell'azione czeco-slovacca. Di tutto il resto tace. Tace, per esempio, come se non c'entrassero, per nulla, delle ragioni per cui il suo ambasciatore Helfferich è dovuto venirsene via più presto che in fretta da Mosca dove era appena arrivato, e per cui anche tutto il personale della Legazione sgombra e va a stabilirsi a Pschow, dopo aver riflettuto che anche l'aria di Pietrogrado non meno che quella di Mosca non conferisce alla salute tedesca. E non conferisce nemmeno a quella dei bolsceviki, poichè anche Lenin e Trotzki sgomberano, e vanno in villeggiatura a Kronstadt. Tutto ciò farebbe regolarmente pensare che, non meno che in Ucraina, e non meno che nei distretti e centri ferroviari occupati dalle truppe czeco-slovacche, la presenza dei tedeschi e dei loro alleati massimalisti non sia precisamente accetta. Della proporzione e progressione di questo gradimento sono indice eloquente le cifre, non sospette, recate da un altro giornale tedesco, la *Vossische Zeitung*, che avverte come degli 800 e più *Soviet* che i massimalisti avevano costituito in Russia solo 200 restano ancora in piedi, sebbene barcollanti, e che — dice — sono alla vigilia di avvenimenti gravissimi. In parole povere, si assiste a niente altro che al crollo e alla decomposizione ormai rapida del regime massimalista.

Si è perciò, effettivamente, alla vigilia di avvenimenti e di problemi gravissimi, che la stampa tedesca riassume nella formula: bisogna impedire che si formi in Russia un governo che getti il paese nelle braccia dell'Intesa. E l'indicazione concorde e compatta che tutta la stampa tedesca fa al suo governo circa la maniera immediata di prevenire un tal male è questa: soffocare subito o disperdere, in primo luogo l'azione czeco-slovacca, che è il primo e fondamentale nucleo di un'azione a vantaggio e per conto dell'Intesa.

L'indicazione, in mezzo a un tale quadro di situazione come è appositamente disegnato dai giornali tedeschi, è preziosa; e non è per ozioso motivo che la rileviamo. E' impossibile che la Germania, davanti a una così grave situazione resti inerte, e non è inerzia quella che, secondo noi, deve denotare l'attuale enigmatico silenzio ufficiale delle sfere militari e governative tedesche. E, fatta la sua parte alla ragione della salvazione della propria pelle, al rapido ritorno a Berlino del signor Helfferich, dobbiamo notare come non sia probabile che tutto stia lì e che le sue conferenze al Quartier Generale non rivelino invece una silenziosa maturazione di propositi, audaci forse e quanto si voglia difficili, ma di cui in ogni modo è dovere di tener conto. La stampa tedesca tace di Helfferich, è vero, ma parla molto degli czeco-slovacchi, e della urgenza di snidarli intanto almeno da quei nodi ferroviari della transiberiana europea che essi occupano nel governatorato di Samara, da dove paralizzano tutta la vita della Russia; son pochi del resto; — essa dice — non son più di centomila in tutto, nei diversi settori; riescono a far tanto unicamente in grazia della loro disciplina; ma appunto per questo non si può contare, per disperderli, sulle truppe massimaliste ove ogni disciplina manca. D'altro canto — conclude la stampa tedesca — non bisogna aspettare che l'aiuto giapponese si concreti e si accentui, e si faccia realmente sentire a loro sostegno.

Non abbiamo bisogno di trarre le conclusioni di quanto abbiamo esposto, poichè queste conclusioni risultano evidenti dalla naturale inversione del ragionamento che è nostro dovere di fare. Gli alleati, del resto, hanno ciò inteso fin da principio, quando la azione giapponese, americana e interalleata è stata proposta e accettata sulla base di un immediato aiuto e appoggio da portare agli czeco-slovacchi, nell'interesse delle popolazioni russe. Ma perchè quest'aiuto sia utile bisogna che sia realmente immediato, e il più possibile rapido. Indubbiamente complesso, arduo, vario e vasto è il compito che si impone all'azione interalleata. Ma per ora, crediamo, che il più importante e primo passo da fare sia questo appunto, che è stato praticamente indicato dalle dichiarazioni ufficiali di portare aiuto agli czeco-slovacchi; e piuttosto che perdere eventualmente tempo prezioso ad adoperarsi a mettere d'accordo i varii governi siberiani che tra loro si contendono il potere, crediamo che la cosa più urgente da fare è di mettersi in grado, attraverso la ferrovia fortunatamente a disposizione, di far sentire alle combattenti avanguardie czeco-slovacche che la mano europea si stende a loro, e che non è vuota.

La Germania dirigerà

la resistenza russa all'Intesa

PARIGI, 13.

La notizia della fuga da Mosca a Cronstadt di Lenin e di Trotzki — sebbene sia accolta con riserva — è considerata dalla stampa parigina come un prologo della fine della Repubblica bolscevica.

I giornali raccolgono anche l'informazione di fonte germanica che l'Alto Comando tedesco si sarebbe impegnato ad inviare ufficiali e soldati in Russia per inquadrare un'Armata rossa e dirigere le operazioni contro le forze dell'Intesa che progrediscono da Arcangelo e dalla Murmania lungo la ferrovia Arcangelo-Vologda-Mosca.

SARTI.

Rottura di rapporti fra Germania e Russia?

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino: Il rappresentante della Russia, Joffe, con parecchi delegati russi incaricati di completare e chiarire col Governo tedesco il trattato di Brest Litovsk, è partito per Mosca. I negoziati durarono alcune settimane e riguardarono argomenti politici, economici, finanziari e giuridici. Non fu raggiunto l'accordo, poichè la Germania insistette nel volere immutate le basi del trattato di Brest Litovsk circa l'Estonia e la Livonia, l'imposizione di una indennità larvata di sei miliardi, eccetera.

Il Lokal Anzeiger dice che Joffe dovrà adoprarsi perchè la Russia accetti la volontà della Germania, e spera che lo farà, tanto più che il Governo russo attraversa un cattivo momento. D'altronde i trattati con la Russia hanno un valore dubbiissimo.

Il Berliner Tageblatt crede che la partenza di Joffe sia in relazione con la partenza di Helfferich da Mosca e con la situazione in Russia e forse preluda ad una rottura.

Krylenko contro gli czeco-slovacchi

AMSTERDAM, 12.

Telegrafano da Mosca al *Lokal Anzeiger* che il generale Krylenko è stato nominato generale in capo delle Guardie Rosse per combattere i czeco-slovacchi.

Centinaia di ufficiali annegati

PARIGI, 13.

Il *Journal* riceve da Stoccolma: — Come si sa, i massimalisti vorrebbero obbligare gli ufficiali a combattere contro gli czeco-slovacchi, ma la maggioranza di essi attende la prima occasione per abbandonare le guardie rosse e per unirsi a coloro che dovrebbero essere, secondo i massimalisti, loro nemici. Per reagire contro queste defezioni e impressionare gli ufficiali, il governo bolscevico ricorre a mezzi di terrore senza esempio. Si dice che ben 600 ufficiali siano stati annegati nella rada di Kronstadt. E' però risaputo che invano i massimalisti tentano di obbligare gli ufficiali a combattere anche contro le truppe alleate sbarcate sulla costa di Murmania.

Le forze inglesi avanzano

acclamate in Siberia

LONDRA, 12.

Un comunicato ufficiale del War Office dice che le truppe britanniche che sbarcarono a Vladivostock si diressero sul fronte dell'Ussuri e ricevettero una entusiastica accoglienza da parte delle forze czeco-slovacche con le quali cooperarono.

Tutti i giornali commentano la situazione russa e il diffondersi dei sentimenti germanofobi in Oriente.

Il Daily Telegraph *dice: « La Germania nell'ora della più amara disfatta che essa abbia mai conosciuta, è minacciata non soltanto dall'avanzata dei corpi di spedizione alleati, ma anche dalla sempre crescente estensione della resistenza non organizzata contro l'occupazione tedesca. Non vi è alcuna località in Russia occupata dalla Germania e dai governatori militari tedeschi, ove questi non siano costretti a fare ogni sforzo per tenere in rispetto il popolo russo mediante la forza armata.*

Questo compito esigerà presto, se non esige fin da ora, importanti rinforzi, senza contare la resistenza che i tedeschi si vedranno costretti ad opporre ai corpi di spedizione alleati. Se il nemico è minacciato in Occidente, la situazione non è per esso affatto più favorevole in Oriente e il prussianismo raccoglie dovunque i frutti che ha seminato ».

Il Daily Chronicle *dice che il trasferimento dell'Ambasciata tedesca da Mosca a Pskoff è da parte dei tedeschi una sgradevolissima confessione della loro impopolarità in Russia.*

Il Daily News *dice: Il trattato caratteristico della situazione politica in Russia è che i massimalisti hanno fallito nel tentativo di divenire per la nazione un centro di unione. La caduta di Lenin e di Trotzky sarebbe il primo passo verso la soluzione del problema, perchè significherebbe l'apparizione in Russia di forze disposte ad assumere la difesa della causa nazionale contro lo sfruttamento del paese da parte dei tedeschi.*

Le truppe dell'Intesa a Vladivostock

SHANGHAI, 12.

Si ha da Vladivostock, in data 9 corrente, che un proclama ha dissipato i timori dei russi che l'intervento possa significare una occupazione. Le truppe alleate sono sempre più popolari.

Alla ricerca di un Re in Filandia

STOCCOLMA, 13.

Con 84 voti contro 40 la Dieta finlandese ha deciso di domandare la soluzione della questione relativa alla monarchia finlandese ad una Commissione speciale che lavora per le deliberazioni della nuova costituzione finlandese. Questa Commissione ha approvato ieri sera la forma monarchica, così la Germania ha la soluzione che auspicava. Per giungere a questo risultato il governo, che obbedisce agli ordini di Berlino, ha esercitato ogni sorta di pressioni. I deputati socialisti accusati di aver partecipato al movimento sono tutti imprigionati, mentre gli altri deputati dell'opposizione repubblicana sono stati terrorizzati e nel paese il governo ha fatto una campagna di minaccie con l'annunziare peggiori rappresaglie da parte della Germania in caso di vittoria del partito repubblicano.

Il sovrano sarebbe eletto in settembre.

Non è senza interesse il fatto che proprio in questi giorni, mentre la Finlandia distrugge le ultime tracce del movimento democratico russo i rappresentanti del governo bolscevico di Berlino nelle trattative di pace fanno — sotto il controllo tedesco — calorose dichiarazioni di amicizia ai rappresentanti del governo finlandese.

La Finlandia contro la Svezia

Il giornale *Abounder Atelser* attacca in modo violento la stampa svedese per le affermazioni a proposito delle isole Aland e dichiara che la Finlandia non potrà mai rinunziare al possesso delle isole. La guerra soltanto o le pressioni delle grandi potenze potranno obbligarla a cambiare attitudine in questi problemi.

Lo *Handels Tidning* prende posizione contro l'eccessiva germanofilia della Finlandia. Il risultato delle trattative di pace di Berlino che è la soluzione della questione monarchica, e la sistemazione interna del paese nella presente direttiva tedesca, rileva il giornale, sono provvisori e saranno senza dubbio rettificate dalla pace generale.

Quanto più la Finlandia si aggiogherà alla Germania, tanto più il suo destino dovrà seguire quello della Germania. In attesa, si deve constatare che la dominazione tedesca ha preso in Finlandia il posto di quella russa.

400.000 scioperanti russi

AMSTERDAM, 12.

Si ha da Rostow (Russia) che l'estensione del lavoro aumenta nei distretti sud-orientali. Gli scioperanti si elevano a 400.000.

4664 casi di colera

Si ha da Pietrogrado che durante il mese di luglio sono stati registrati 4664 casi di colera.

Azioni di pattuglie sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO 13 Agosto 1918.

Nell'alta valle Zebru (Valtellina) una nostra pattuglia, superate aspre difficoltà di terreno, attaccò un posto avversario a 3337 metri, annientandolo e catturando i superstiti. Distrutto il ricovero nemico il piccolo nucleo rientrò incolume nelle nostre linee.

Sulla rimanente fronte più intense azioni di molestia delle opposte artiglierie nel settore di Riva, in Val Lagarina, in Vallarsa, e nella zona dei ponti della Priula (sud-est del Montello).

Aeroplani e dirigibili dell'esercito e della Regia Marina bombardarono campi di aviazione ed impianti ferroviari nemici. Due apparecchi avversari vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

La protesta di Trieste affamata

ZURIGO, 13.

L'Eco del Litorale, organo clericale-austriaco di monsignor Faidutti pubblica, con qualche taglio della Censura, l'ordine del giorno votato dal Comitato d'azione per approvvigionamento di Trieste. Eccone i brani principali più significanti: « Il Comitato sicuro di rendersi interprete del sentimento generale della popolazione di Trieste contro il Governo centrale, per la deplorevole ed imperdonabile disamministrazione degli approvvigionamenti da parte del Governo durante i quattro anni di guerra, il Governo centrale la l'insipienza e l'incuria dimostrata e l'arrendevolezza alle ingorde pretese degli agrari austriaci e le debolezze verso l'Ungheria lasciò addensarsi tale un cumulo di privazioni e di patimenti nelle misere popolazioni dell'Austria, e di Trieste e dell'Istria in particolare da schiacciarle sotto il suo peso, ond'esse denutrite, affamate, malate, imprecano al disgoverno recato dalla guerra, ai responsabili. Il Comitato reclama immediati provvedimenti, perchè il popolo è stanco di sopportare tanti patimenti e la sua pazienza... (*censura*)).

Il nemico rigettato dal Semeni

COMANDO SUPREMO, 12

ALBANIA. — Il giorno 10 sul Semeni obbligammo l'avversario a sgombrare la testa di ponte di Jagodina ed a ripassare sulla destra del fiume. Ieri, a nord-ovest di Berat, reparti nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni furono respinti ed inseguiti.

DIAZ.

La Germania chiede all'Austria un invio di soccorsi?

PARIGI, 13, ore 3,15.

Dopo avere perduto dal 15 luglio più di mille cannoni, diecimila mitragliatrici e settantamila prigionieri, il generale Ludendorff si sforza di limitare la ritirata lungo l'antico fronte già occupato dai francesi dal 1914 al 1917.

La resistenza che i franco-inglesi incontrano nel settore Lassigny-Roye-Chaulnes, indica che Ludendorff tenta di salvare almeno una parte dell'armata di Von Hutier e di Von Marwitz, le cui divisioni battute e disorganizzate stanno sottraendosi alla catastrofe che le travolgerebbe se l'attuale linea di resistenza cedesse.

Si assicura che la Germania ha fatto appello alle truppe austro-ungariche per colmare i vuoti delle sue riserve, che sono ingenti.

SARTI.

Un attacco sulla Frisia orientale

LONDRA, 12.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Forze leggere britanniche accompagnate da forze aeree effettuarono la mattina dell'11 corrente una ricognizione sulla costa della Frisia orientale. Furono attaccate da forze tedesche, e sei canotti a motore mancano. Sono queste tutte le nostre perdite. Le nostre forze aeree attaccarono un'aeronave tedesca a nord dell'isola Ameland da grandissima altezza e l'abbatterono in fiamme nel mare.

Generali tedeschi esonerati dal comando

La reazione germanica immobilizza la battaglia sul fronte Chaulnes-Roye

Le truppe alleate non danno posa ai Tedeschi e mantengono la loro pressione, accentuandola dove il nemico cerca di cedere per sottrarsi alla stretta. Così i due centri di comunicazione di Chaulnes e Roye sono in questo momento teatro di azioni violente. Lo si rileva dai comunicati, i quali dicono che Lihons è passato varie volte da una mano all'altra, finchè il suo possesso è stato assicurato agli Alleati. Così pure sembra sia caduta Chaulnes.

Un altro tratto di grande importanza strategica, il pianoro di Lassigny, è talmente minacciato da ovest e da sud ed è talmente battuto dagli aeroplani, che la sua caduta è imminente ed avrà gravi ripercussioni sia su Noyon, sia sul settore della Marna.

L'avanzata alleata si compie senza formare pericolosi salienti, i quali, ne abbiamo oggi la prova, di fronte ad un generale abile e che disponga dei mezzi adeguati, possono portare ad una situazione quale quella in cui sono venuti a trovarsi i Tedeschi.

La battaglia è nel suo pieno corso, ed oggi va diventando sempre più grande per l'accorrere delle riserve tedesche e per la necessità che i tedeschi hanno di riprendersi ed arrestare l'azione disgregatrice della spinta alleata.

Date le riserve di cui ancora dispongono i tedeschi, si potrebbero fare ipotesi di velleità di controffendere; ma la cosa non ci sembra facile. L'attuale zona sulla quale la resistenza tedesca si accentua, posta a poca distanza dalla linea della Somme, non può prestarsi a buona base controffensiva, e l'andamento non angolare ma frontale dell'avanzata alleata non presenta caratteri da facilitare mosse controffensive tedesche.

Ma c'è anche da osservare che, se la natura del terreno possa prestarsi a tenace difesa, i tedeschi non possano ragionevolmente prolungarla oltre un certo limite impegnando forti masse di truppe. Ormai la linea di stabilizzazione deve essere la Somme, la quale con la sua ansa fra Bray ed Ham, e per la Verse all'Oise, ha andamento concavo verso il nemico. Se Roye e Lassigny cadranno, questa linea sarà imposta in modo assoluto dalla spinta alleata.

Al primo irrompere che ha avuto e doveva avere carattere audace e travolgente da parte degli Alleati, ora seguirà una azione sempre premente, ma con maggior prudenza che audacia da parte di un abile condottiero quale è Foch.

Il nemico è sempre forte e si avvicina alle sue riserve d'ogni genere, e non può un generale rischiare il pericolo di un incidente meno favorevole. Per questo oggi si vede una certa stasi nell'operazione in complesso, ma le azioni locali indicano che al nemico Foch non vuol dar posa.

I maggiori guadagni già assodati per gli Alleati sono di aver disorganizzato due armate tedesche poste in condizioni assai più critiche che non fossero quelle della IV Armata inglese nell'avanzata tedesca su Amiens; di aver costretto l'Armata di Von Hutier a combattere aspramente per non essere imbottigliata; di poter già battere gli Alleati i punti di passaggio sulla Somme nell'ansa pericolosa per la ritirata tedesca fra Bray e Ham; di minacciare Noyon e l'aver costretto i tedeschi ad abbandonare qualsiasi loro piano e subire l'azione alleata.

G. B.

Gli eserciti di fronte

Per aiutare i lettori a rendersi esattamente conto dello svolgimento dell'offensiva degli Alleati in Francia, offriamo loro questo quadro schematico delle armate avversarie che in questo momento sostengono il peso maggiore della lotta:

IV.a Armata britannica, generale Rawlinson.

Opera fra l'Ancre e la Luce (strada Amiens-Roye) — Avanza risalendo il corso della Somme, a cavallo del fiume.

Ha contro di sè l'esercito del generale Von Marwitz e parte dell'Armata del Principe Rupprecht di Baviera.

I.a Armata francese, generale Debeney

Opera fra la Luce e Montdidier, a cavallo dell'Avre. — Avanza in direzione di Roye.

Ha contro di sè l'esercito del generale Von Hutier, che doveva puntare su Parigi.

III.a Armata francese, generale Humbert

Opera nell'angolo Couchy-fiume Matz-fiume Oise. — Avanza puntando su Lassigny.

Ha contro di sè l'ala sinistra del generale Von Hutier e parte degli eserciti del Kronprinz prussiano.

I generali tedeschi esonerati

LONDRA, 12.

I giornali hanno da Amsterdam che tre generali tedeschi nella regione di Montdidier sono stati esonerati dal loro comando per accusa di negligenza.

Gl'inglesi avanzano su Roye

LONDRA, 12.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Avanzammo la nostra linea alla strada di Roye, ad est di Touquescourt e sulla riva della Somme, facendo qualche centinaio di prigionieri.

A sud della Somme ci siamo impadroniti del villaggio di Proyart dopo vivo combattimento, infliggendo al nemico gravi perdite in prigionieri e in morti.

La lotta continua in queste vicinanze.

Sull'ala destra gl'inglesi e i francesi si sono impadroniti di Les Loges.

* * *

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Sul fronte di battaglia migliorammo le nostre posizioni a nord della strada di Roye.

A nord della Somme facemmo prigionieri e respingemmo un attacco locale del nemico in vicinanza di Fouquescourt.

Facemmo prigionieri in scontri di pattuglia a sud della Scarpe in vicinanza di Vieux Berquin.

Respingemmo dopo vivo combattimento un attacco nemico nel settore di Merris.

I francesi occupano Gury

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra l'Avre e l'Oise le nostre truppe hanno preso il villaggio di Gury e fatto qualche progresso a nord di Roye-sur-Matz e Chovincourt.

Sul fronte della Vesle abbiamo respinto due violenti attacchi sulle nostre posizioni della riva settentrionale nella regione di Fismes.

Colpi di mano nei Vosgi

PARIGI, 13 (ore 15). — *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte sul fronte di battaglia.*

Parecchi colpi di mano nemici nei Vosgi e in alta Alsazia non dettero alcun risultato.

Il comunicato americano

PARIGI, 12. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Lungo la Vesle attacchi tedeschi in vicinanza di Fismes sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Fra l'Yser e l'Ancre parecchi attacchi parziali nemici non riuscirono.

A nord della Lys respingemmo un attacco inglese.

Sul fronte di battaglia il nemico sferrò stamani di buon'ora violenti attacchi a nord della Somme e fra la Somme e Lihons. Essi furono respinti per la maggior parte sotto il nostro fuoco e in parte con un contrattacco. Durante i combattimenti per Lihons, il nemico avanzò oltre questa località verso est. Un contrattacco lo respinse nuovamente fino ai margini settentrionali e orientali del villaggio. Violenti combattimenti parziali tra Lihons e l'Avre. A sud-ovest di Chaulnes attaccammo il nemico e prendemmo Hallu.

Dalle due parti della strada Amiens-Roye respingemmo attacchi nemici.

Tra l'Avre e l'Oise forti attacchi continuati sino alla notte non riuscirono. Appoggiati da vicino dall'artiglieria e seguendo dappresso i tanks, i francesi cercarono qui di forzare il passaggio, ma furono arrestati dalla nostra fanteria e dall'artiglieria dinnanzi alle nostre linee.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Sul fronte di battaglia fra l'Ancre e l'Avre la giornata è stata calma. Fra l'Avre e l'Oise gli attacchi nemici sono falliti.

Gli austriaci sul fronte occidentale

LONDRA, 12.

Si apprende da buona fonte che i francesi respingono gradatamente i tedeschi nel massiccio di Lassigny, e si attende fra qualche ora di ricevere la notizia della conquista della cresta e della posizione principale. Una divisione austriaca è stata identificata sulla fronte occidentale.

Montdidier come Lucinico

PARIGI, 13.

Impressionanti sono le descrizioni che gli ufficiali francesi reduci dal fronte fanno delle condizioni nel come hanno ritrovato Montdidier, strappata alla sera del 10 alle truppe di Von Hutier. Coloro che conobbero il fronte italiano sull'Isonzo, si limitano a dire: «E' come Lucinico!».

Infatti della città non resta che il nome. E' distrutta sino nelle cantine. Non è che una distesa livellata di calcinacci, di mattoni spezzati e di tegole rotte. Un mozzicone di muro attesta che lì fu il grande edificio della Cassa di Risparmio. Grandi blocchi franati indicano che nel luogo da essi ricoperto vi fu la chiesa del Santo Sepolcro, vecchia basilica ricca di capolavori d'arte, dove si ammirava un coro pregevolissimo. Il municipio è anch'esso crollato. Il pezzo più grosso che rimane della sua costruzione è una pietra su cui sta scritto: ...«Fraternité».

Sulla piazza Parmentier è scomparsa la statua che si innalzava in mezzo ad essa. Siccome era di bronzo, i tedeschi debbono averla asportata e fusa. La basilica di San Pietro, del secolo XV, celebre per il suo portico gotico, è stata saccheggiata e poi abbattuta. Il palazzo di giustizia è tutto una devastazione. I collegi gl'istituti, le scuole non sono che macerie. Neppure il cimitero è stato rispettato; molte tombe sono sconvolte dalle esplosioni dei proiettili, alcune profanate dalla curiosità predatrice e dalla empietà dei *boches*.

Città francesi in fiamme

PARIGI, 13.

Il corrispondente del *Petit Journal* dal fronte britannico segnala una intensità di movimento sulle ferrovie e una circolazione di ogni specie di veicoli sulle strade in direzione di Saint Quentin.

Le città di Chaulnes, di Carbonnel, di Suzanne, di Maricourt e di Peronne sono in fiamme. I tedeschi sgombrano affrettatamente Chaulnes.

I tedeschi parlano di disastro

ZURIGO, 12.

Vi accennai ieri ad una serie di articoli del *Vorwärts* sulla situazione.

« Il pericolo — dice il giornale socialista tedesco — è enorme. Contro ogni profezia, il nemico dispone di un tonnellaggio bastante non solo per gli approvvigionamenti, ma anche per il trasporto di milioni di americani. Le paci in Oriente non riusciranno a farci ottenere la superiorità in Occidente. »

L'articolo è diretto contro la *Deutsche Zeitung* che come rilevammo, fa risalire la responsabilità della sconfitta tedesca alla influenza delle dichiarazioni di Kuhlmann sulle truppe tedesche. Il *Vorwärts* sostiene che lo stato d'animo delle truppe soffre più per la propaganda degli annessionisti.

I soldati tedeschi — dice il giornale socialista — sono pronti a tutto per difendere il paese; ma non capiscono che si debba continuare la guerra per realizzare fantastiche conquiste.

La *Deutsche Zeitung* vorrebbe che allo scacco sulla fronte seguisse la caccia ai pacifisti dell'interno. Questa politica della disperazione sarebbe enorme accanto a tutti gli errori politici La politica tedesca si trova a un bivio: o seguire i consigli insensati dei pangermanisti, o decidersi a mostrare sinceramente al popolo il pericolo e proclamare la difesa contro questo pericolo, come unico scopo di guerra. Il primo metodo condurrebbe presto o tardi all'abisso.

Non meno serio è il tono della *Frankfurter Zeitung* a proposito della affermazione della *Deutsche Zeitung*.

« Il momento richiede serissima attenzione — dice il giornale. — Si tratta dell'esito finale della campagna offensiva tedesca, pensata e preparata in grande stile e su cui si fondavano grandi speranze. Perciò i comunicati ufficiali infondono la calma. Ieri la stampa ha peccato di esagerazione. Quest'ora di gravi combattimenti, in cui si versa sangue tedesco, richiede un tono serio e misurato. Ogni tedesco dovrebbe arrossire della malafede del giornale, che mentre il Comando è costretto per la seconda volta ad annunziare uno scacco, attribuisce la colpa dell'insuccesso alla onesta volontà di pace della grande maggioranza del popolo, e a un uomo di Stato la cui cura fu di condurre i tedeschi alla pace. Coloro che credono che basti ai tedeschi di mostrarsi in campo per riportare la vittoria, mirino gli avvenimenti presenti. Gli eserciti combattono per la pace mostrando al nemico che non riuscirà ad imporla. »

La *Deutsche Zeitung* accennava al fatto che negli Stati dell'Intesa si annunzia al mondo la vittoria ed aggiungeva che in Germania invece regna un grande silenzio.

Conferenze al Quartier Generale tedesco

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero conte Hertling e il Segretario di Stato per gli affari esteri Von Hintze si sono recati oggi al Quartier generale ove già si trovava l'ambasciatore tedesco a Mosca, Helfferich.

Le conferenze circa la Russia comincieranno subito sotto la Presidenza dell'Imperatore e coll'intervento dei capi dell'esercito. Inoltre sarà discusso, coll'intervento del principe Radziwill, delegato del governo di Varsavia, il nuovo programma relativo alla Polonia.

Tutte queste discussioni saranno completate da un esame della situazione generale, militare e politica.

Francoforte bombardata

ZURIGO, 13.

Ieri mattina alle 9 vi è stato un attacco aereo contro Francoforte. Vi sono gravi danni e numerose vittime, specialmente fra i curiosi.

Anche l'aerodromo di Hagenau attaccato

LONDRA, 13 (Ritardato). — Un comunicato sulle operazioni dell'aeronautica dice:

Una nostra squadriglia ha attaccato con successo le fabbriche di aeroplani e di prodotti chimici di Francoforte e constatò esplosioni nel centro degli obbiettivi. Attaccata da gran numero di aeroplani tedeschi da caccia, la nostra squadriglia ne distrusse due e continuò il suo percorso per 30 miglia. Tutti i nostri aeroplani rientrarono incolumi.

—Un'altra squadriglia britannica attaccò l'aerodromo di Hagenau. Attaccata da gran numero di apparecchi da caccia nemici nel momento in cui varcava le linee, ne distrusse quattro e ne fece atterrare uno privo di controllo; ma perdette due dei suoi. Proseguendo il viaggio andò a bombardare il suo obbiettivo ottenendo un colpo diretto su un grande baraccamento dell'aerodromo. Un'altra bomba ha distrutto quattro aeroplani nemici a terra.

Il miglior aviatore tedesco

caduto al fronte

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino:

E' caduto al fronte il tenente Loewenhardt, oggi considerato il migliore aviatore della Germania.

Morte del pirata che affondò il "Lusitania",

LONDRA, 13. — Il *Daily Chronicle* annuncia che il capitano tedesco Schweiger, colui che affondò il *Lusitania*, facendo morire annegati oltre duemila passeggeri, è a sua volta scomparso in fondo al mare.

Egli comandava il sottomarino «U-88», ma attraversando una zona di mine, urtò contro una mina ed affondò.

CRONACA DI ROMA

Domani 15, S. Demetrio.
Levata del Sole ore 5.17 - Tram. ore 19.11 (solari).
Levata della Luna ore 12.45 - Tram. ore 23,21 (solari).
Ave Maria ore 19.30 (solari).

La guerra e i problemi alimentari

Opportuni rimedi per salvare il bestiame vaccino.

La guerra, sulla cui durata le previsioni dei competenti sono state fallaci, ha prodotto a poco a poco in tutti i paesi belligeranti la più tormentosa crisi degli alimenti.

In questa crisi, si può affermare, che i problemi che si presentano di più difficile soluzione, siano quelli della mancanza della carne quale alimento per la popolazione civile e la mancanza di bestiame da riproduzione e da lavoro.

E' di capitale importanza ed è dovere di ogni cittadino competente in materia, studiare le cause e tutti i fattori che possano concorrere ad acutizzare e alleviare le conseguenze del fenomeno, dando così modo all'Autorità governativa d'intervenire tempestivamente con regolamenti e leggi, che avendo di mira solo il benessere generale e futuro, salvino, sia pure attraverso dolorose crisi presenti, la Nazione da tristissimi giorni nell'immediato dopo-guerra.

I provvedimenti governativi sono stati emanati fino ad oggi sotto duplice finalità, risultando così di natura positiva e negativa diretti alla conservazione del bestiame e conseguentemente alla sua riproduzione.

Ma ognuno facilmente comprenderà che la soluzione di questo grandioso problema economico ha dovuto sconvolgere non solo le abitudini alimentari del popolo italiano, in fatto d'alimentazione carnea, ma ha reso addirittura rare anche per le classi abbienti, l'approvvigionamento e l'uso delle carni.

La questione oggi sta in questi termini: da una parte urge salvare, reintegrare ed aumentare il nostro patrimonio zootecnico, dall'altra è conveniente che la popolazione non abbia difetto di carni, almeno in quella quantità minima che rappresenta un elemento indispensabile per l'organismo umano.

E' nostro modesto avviso che la classe dirigente in questi tragici momenti non abbia sapientemente studiato i mezzi come conservare il patrimonio vaccino perchè forse ha sperato sempre nella brevità della guerra, e quindi ha calcolato che si poteva impunemente per breve tempo intaccare il capitale zootecnico, lasciando poi al dopo-guerra il compito di ricostituirlo con l'importazione.

I provvedimenti governativi infatti si sono succeduti con una eccessiva lentezza: dapprima fu il divieto di macellare i vitelli sotto i due quintali — provvedimento al quale non era facile sfuggire tutte le volte che un veterinario compiacente dichiarava che per la pretesa mancanza di latte alla vacca, il vitello dovesse essere ucciso.

Conviene poi segnalare che per il passato l'enorme differenza fra il prezzo del bestiame vaccino da macello per la popolazione civile, e il prezzo di requisizione, favoriva enormemente la vendita sul libero mercato sia per realizzare un'ingente somma, e sia principalmente per ricavare dal proprio bestiame una somma molto maggiore di quella che altrimenti si sarebbe stati costretti ad accettare dalle Commissioni governative di requisizione.

Ora poi vige il decreto del contingentamento: ottimo decreto, anzi possiamo chiamarlo l'unico decreto che, senza scappatoie, nei suoi limiti ferrei cerca di salvare quanto ancora resta della nostra ricchezza di bovini.

Però a nostro avviso, esso da solo non basta, ma va integrato con altri provvedimenti altrettanto ferrei, che sappiano sfruttare nei varii mesi dell'anno l'abbondanza di altre carni da usarsi *in sostituzione* delle carni vaccine.

E noi, modestamente, ci permettiamo di richiamare l'attenzione dei governanti su di un fatto che è di nostra competenza, e che se l'amor del vero non ci fa velo — concorrerebbe di molto a limitare la macellazione dei bovini.

In molta parte d'Italia, nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, si produce una quantità tale d'abbacchi, da poter alimentare la popolazione tranquillamente, sia pure nei limiti di una modesta razione.

In questi mesi la produzione ovina è tale, che i mercati sono inondati d'abbacchi, che si vendono a prezzi relativamente bassi. La macellazione degli abbacchi è ora libera; non ubbidisce cioè a leggi speciali che permettano la limitazione o l'esclusione di altri prodotti carnei, cosicchè nei mesi sopraindicati il nostro popolo consuma insieme alle carni vaccine, gli abbacchi ed altri prodotti.

A questo disordine alimentare intendiamo che le autorità competenti oppongano un razionale rimedio vietando assolutamente nei mesi di novembre, dicembre e gennaio il consumo della carne vaccina, salvo a rispettare i bisogni imprescindibili dei malati.

Risparmiare in tre mesi il patrimonio bovino — sia pure solo in una limitata parte d'Italia — significa conservare alla Nazione parecchie centinaia di migliaia di capi di bestiame, a tutto vantaggio della consistenza del nostro patrimonio zootecnico e quindi di una ricchezza nazionale necessaria specialmente ora che occorre intensificare in tutti i modi le colture dei cereali.

Nei mesi enunciati l'uso delle carni agnelline deve sostituire il consumo delle carni vaccine, e che tale sostituzione si possa agevolmente fare, ce lo dimostra non solo il favore che presso il popolo incontra l'abbacchio, ma anche i precedenti storici, che ci autorizzano appunto a sostenere la grave questione nell'interesse pubblico.

L'esclusione totale delle carni vaccine dal consumo, non è un fatto nuovo: ed il saggio proverbio *nihil novi sub sole* non potrebbe avere una più logica conferma.

Nel medio evo e nell'età moderna in tutto lo Stato della Chiesa vigeva la proibizione di usare carne vaccina nei mesi di aprile, maggio e giugno, o meglio da Pasqua a San Giovanni d'ogni anno, perchè in questo periodo di tempo si consumava la grande quantità di agnelli, che lo Stato preservava appunto con leggi speciali, al consumo pubblico.

La carne vaccina era solamente permessa agli Ambasciatori di Potenze Estere (il solito privilegio di casta) ed agli ammalati: la totalità dei cittadini dovevano usare carni agnelline, e ciò avveniva con soddisfazione di tutti.

I Conservatori di Roma: Giacomo Mutt, Vincenzo Nobili, ed i Consiglieri: Marcello Alberini, Gregorio Frangipani, Marcello Capizucchi, ed altri inclìti nomi di famiglie romane, quando nell'aprile del 1565, decretavano che in tempo dell'Agnellatura fosse proibito l'uso della carne vaccina, non avevano le preoccupazioni dei governanti di oggi, ma solamente miravano a conservare per l'agricoltura il bestiame che aveva di uopo a riposo ed a ristoro.

E tali provvedimenti vennero confermati dall'Autorità Pontificia quando venne a limitare i diritti giurisdizionali del Comune di Roma, stabilendo appunto, con l'approvazione dei Conservatori *pro-tempore*, che in tempo dell'agnellatura fosse risparmiato il bestiame vaccino.

Per tre mesi dell'anno i macellari si trasformavano in distributori di carni agnelline, che si vendevano sotto il controllo dello Stato nell'interesse pubblico.

E la centenaria usanza durò fino a qualche anno dopo la rivoluzione francese, la quale togliendo tutti i vincoli fece sparire tutto il congegno che era stato dettato dall'Autorità governativa per garentire al popolo le carni agnelline e gli altri prodotti della pastorizia con tenue spesa.

Ma ora che viviamo in tempi eccezionali e che pur troppo i vincoli antichi sono stati non diciamo reintegrati, ma raddoppiati, sappia il Governo affrontare la soluzione di quanto proponiamo, concorrendo così effettivamente alla conservazione del patrimonio bovino.

Certo non intendiamo che lo Stato faccia rinascere tutte le leggi speciali che vigevano nei secoli passati per la conservazione degli agnelli fino al tempo dell'agnellatura (per chi avesse vaghezza di conoscerle può consultare il nostro studio su *La pastorizia e l'alimentazione di Roma nel Medio Evo e nell'età moderna*) giacchè tale sistema produrrebbe gravissimi perturbamenti nella economia agraria, ma vogliamo appunto che lo Stato sappia coordinare e disciplinare il consumo dell'immensa mole degli abbacchi nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, perchè ai fini della guerra e dell'agricoltura, è necessario ed indispensabile che il bestiame bovino sia conservato quanto più è possibile.

Studiare la legislazione del passato non è solo compito degli studiosi ed eruditi, ma è dovere dello Statista; ritornare al passato con le debite cautele, e con tutte le garenzie che oggi offre il progresso, quando appunto nel passato troviamo saggi provvedimenti di Governo e di economia generale, è opportuno per non dire indispensabile.

L'avvenire del nostro paese richiede oggi provvedimenti eccezionali e invochiamoli senza reticenza, quando specialmente questi non producono alcun danno alla salute pubblica e giovano enormemente alla economia nazionale.

A. DE SANCTIS MANCELLI.

Una strana differenza di prezzo

Riceviamo:

Mi rimetto alla sua ben nota imparzialità per la pubblicazione: A proposito dei prezzi di requisizione del bestiame di macello, il bestiame brado della campagna Romana che è ora requisito per essere macellato, è a noi pagato circa 290 lire al quintale. Vediamo però che la cooperativa padroni beccai lo rivende ai macellai stessi al prezzo di lire 350-360 al quintale. Perchè e chi beneficia di questa enorme differenza di prezzo? E notisi che il bestiame brado è assai più redditizio di quello di stalla e quindi il calo peso è assai inferiore. Noi comprendiamo che in questi momenti tutti debbano sopportare dei sacrifici per il bene comune, ma non ci sembra equo che il nostro sacrificio vada a impinguire e tasche di una cassa già altrimenti beneficata. Infatti la Cooperativa padroni beccai, oltre l'utile non indifferente che ogni macellaio ha dallo spaccio al pubblico, beneficia di un utile di circa lire 60 il quintale, quale differenza fra il prezzo del bestiame a noi produttori pagato, e quello che la Cooperativa fa pagare ai macellai. Ed a proposito di questo chiediamo perchè la distribuzione del bestiame debba essere lasciata all'arbitrio esclusivo della Cooperativa Macellai che ne aumenta a suo piacimento il prezzo ai macellai stessi, mentre per l'articolo 9 del Decreto Luogotenenziale n. 406 tale ripartizione dovrebbe esser fatta esclusivamente dall'autorità Comunale. Il sistema di lasciar fare tutto agli interessati pare a me che sia in stridente contrasto con i concetti di vigilanza e protezione che le Autorità debbono svolgere a favore di tutti indistintamente i cittadini, ed assume la forma di ingiusto e odioso privilegio. E se si vuol lasciare invariato il prezzo di calmiere perchè il Governo non aumenta il prezzo di requisizione a noi produttori? Grato della pubblicazione la ossequio.

Un vecchio abbonato mercante di campagna.

La navigazione sul Tevere

Nel riferire la deliberazione dell'Amministrazione provinciale dell'Umbria, per la Navigazione sul Tevere, qualche giornale ha ieri rilevato che lo stesso Commissariato Combustibili dopo avere manifestata, mesi or sono la buona intenzione di trasportare a Roma per via d'acqua legna, carbone e lignite nulla ha più fatto. Intanto proprio ieri sera, alle ore 19, giungeva al porto fluviale di San Paolo il primo pontone rimorchiato con un carico di 1500 quintali di legna e di carbone dalla lavorazione del Commissariato nei boschi del marchese Guglielmi a Montalto di Castro.

Nei mesi decorsi dall'espresso suo divisamento, il commissario generale on. De Vito, ha provveduto al dragaggio del Tevere, con proprie draghe all'uopo acquistate, alle opere necessarie, per rendere maggiormente efficiente lo sbocco a Fiumicino, alla costruzione di un grande pontile sulla spiaggia di Montalto, alla costruzione di altro grande pontile a Poggio Mirteto ai binari d'allacciamento dei pontili stessi per una lunghezza rispettiva di quattro e di due chilometri, ai locali ed alle opere accessorie.

E tutto ciò fu mentre alla incredulità dei più, mentre non passava giorno in cui non giungessero all'on. Vito lettere deploranti lo sciupio di tempo e di denaro con il consiglio di desistere da un proponimento che all'atto pratico non avrebbe potuto avere attuazione. Invece la prima corsa di prova, ha cura della benemerita Società di navigazione fluviale ha avuto luogo senza il minimo inconveniente. Il carico si è effettuato in una nottata, ed il pontone lungo 46 metri trainato da un agile rimorchiatore è partito da Montalto la mattina del 10 agosto all'ora stabilita. Dopo la prova così felicemente riuscita, la linea Montalto Roma resta senz'altro stabilita, ed il servizio regolare con due pontoni rimorchiati per ogni viaggio comincerà in questa settimana.

In settimana avrà luogo la corsa di prova da Poggio Mirteto per il trasporto della lignite dalla miniera di Cannetaccio esercitata dal Commissariato e per quello di legna e di carbone.

Il Commissariato non intende, però di limitare i trasporti per via d'acqua ai soli prodotti delle proprie lavorazioni, ma intensificherà le corse in guisa di poter trasportare in Roma tutta la grande quantità di carbone e legna di privati che non riescono a farla partire da Poggio Mirteto, da Montalto e stazioni vicine. E sarà ben lieto se delle linee così istituite i privati vorranno servirsi anche per i trasporti da Roma verso Poggio Mirteto e Montalto, evitando così i viaggi a vuoto.

Sappiamo intanto che l'on. De Vito sta facendo studiare il progetto per rendere navigabile anche il tratto successivo del Tevere da Poggio Mirteto ad Orte e che il ministro Dari il quale segue tale esperimento di navigazione col più vivo interesse, è disposto a concedere i fondi necessari ed a far eseguire dal Genio Civile le ulteriori opere occorrenti.

Per le comunicazioni con Anzio e Nettuno

Il senatore Scaramella-Manotti ha presentato una interrogazione al Ministro dei trasporti per sapere perchè dopo aver concesso un nuovo treno ad Albano e Frascati, che usufruiscono anche delle tranvie, tale concessione sia stata invece negata ad Anzio e Nettuno che non hanno altri mezzi di comunicazione. Chiede risposta scritta.

Olive siciliane vendute dall'Annona

L'*Ufficio Annona* comunica di aver messo in vendita nei suoi spacci olive siciliane giganti al prezzo di L. 3 al chilo.

Per il Lazio agricolo

Una importante riunione di rappresentanti politici, amministrativi ed agrarii.

Stamane, sotto la presidenza del senatore Tommaso Tittoni, si sono riuniti i senatori e deputati del Lazio col concorso del presidente della Deputazione provinciale, del vicepresidente del Consiglio Provinciale, dei presidenti delle Camere di Commercio di Roma e Civitavecchia, dei sindaci e dei presidenti dei Comizi Agrari dei cinque Capoluoghi di circondario della Provincia. Dopo un'importante discussione, alla quale, oltre al Presidente, hanno partecipato i senatori Marchiafava e Cencelli ed i deputati Carboni, Canevari, Guglielmi e Piccirilli, gli on. Lante, Ludovisi, Ceribelli, Serafini, Scotti, Turriziani, Ferrante e Mancini, la riunione ha deliberato ad unanimità:

1) Di associarsi ai voti emessi dal Consiglio Provinciale circa l'aumento del prezzo del grano e le disposizioni indispensabili per assicurare la mano d'opera agricola e circa l'aumento del contingente in cereali che per la Provincia Romana è stato fissato in misura proporzionalmente inferiore a quella di altre Provincie.

2) Di appoggiare il voto già emesso dagli agricoltori del Lazio perchè sia provveduto ad urgenza a rimuovere gli inconvenienti gravissimi verificatisi attualmente durante la requisizione del grano per la mancanza di sacchi e trasporti e per gli ostacoli ingiustificati opposti dalle Commissioni di requisizione.

3) Di appoggiare i voti già emessi dai viniculturi circa le ingiuste sperequazioni verificatesi nella requisizione del vino ed in genere in tutte le altre requisizioni.

4) Di estendere alle famiglie dei contadini presso le quali non è rimasto alcun uomo valido il beneficio delle calzature di Stato, provvedendo anche, come già hanno fatto altri paesi, alla confezione di un vestito economico di Stato per quelle classi di cittadini che, vivendo su rendite ed assegni fissi, non hanno altra risorsa per poter fronteggiare il continuo aumento dei generi di prima necessità.

La riunione ha inoltre deliberato che questi voti siano presentati al Presidente del Consiglio ed ai Ministri competenti dal senatore Tommaso Tittoni nella sua duplice qualità di Presidente del Consiglio Provinciale e di Presidente del Gruppo Parlamentare del Lazio, e che a lui si uniscano tutti i senatori e deputati della Provincia Romana. Il Presidente del Consiglio riceverà la rappresentanza del Gruppo Parlamentare e del Consiglio Provinciale giovedì prossimo alle ore 11.

Per Gabriele D'Annunzio

Nella sede della «Trento-Trieste» si riunirono ieri sera le presidenze delle associazioni aderenti alla manifestazione per Gabriele d'Annunzio. Rappresentanze politiche, patriottiche, letterarie, giornalistiche erano convenute in grandissimo numero.

Fu discusso lungamente, sotto la presidenza dell'avv. Massari, presidente generale della «Trento-Trieste», sulla modalità delle onoranze e fu deliberato di coordinare le varie iniziative sorte e di unire alla presidenza della «Trento-Trieste» altre eminenti persone promotrici della manifestazione in Campidoglio e rappresentanti di altre associazioni per dar corso rapidamente al lavoro necessario.

Per il porto di Ostia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge luogotenenziale che approva e rende esecutiva la convenzione 17 maggio 1918 relativa alla concessione della costruzione e dell'esercizio d'un porto ad Ostia nuova.

Vita e lavoro

Per la «Vita e Lavoro» abbiamo ricevuto, da E. R. lire cento, che abbiamo rimesso alla signora Ida Maglioccheti, consigliera della benefica istituzione.

I casi di estrema pietà

Abbiamo ricevuto per la famiglia di via dei Crociferi:

Da E. R. L. 50; da Montagnani L. 15, che abbiamo subito rimesso ai disgraziati.

Il soggiorno nel Regno degli italiani irredenti

All'illustre commendatore Salvatore Segrè, nominato in questi giorni alto Commissario aggiunto per i profughi di guerra, il Presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma:

«Memore delle sue vive e patriottiche premure, sono lieto di comunicarle che oggi fu firmato il decreto che disciplina con particolari disposizioni la dichiarazione di soggiorno nel regno da parte degli Italiani irredenti. Saluti cordiali. *Orlando*.

Un falso carabiniere

tenta uccidere una guardia

In via Cavour — all'angolo con via dei Serpenti — era di piantone stanotte, alle 24, la guardia di città Sergio Losappio. L'agente passeggiava lentamente su e giù per il tratto di strada di cui gli era affidata la perlustrazione quando fu avvicinato da un individuo vestito da soldato, che dichiarò d'essere un brigadiere dei carabinieri — indossante quella divisa d'arma combattente per compiere uno speciale servizio contro i disertori — e che gli disse:

— Ho bisogno del suo aiuto per fermare qua vicino, in via dei Serpenti, alcune persone sospette.

La guardia non rimase troppo convinta della chiacchierata del suo interlocutore, subodorò nell'uomo un poco di buono che gli tendeva un tranello e gli richiese la tessera di riconoscimento di cui sono forniti tutti i militi e i graduati della benemerita. L'agente ricevette però risposte talmente evasive, inconcludenti e vide l'uomo tanto imbarazzato che lo pregò di seguirlo alla vicina caserma dei carabinieri dei Monti.

L'uomo misterioso seguì l'agente; per via quello tentava convincere il Losappio del suo reale grado di brigadiere, dell'importanza del servizio che gli era affidato, ma l'agente pur non facendo delle obiezioni risolute o delle minaccie, non sembrava persuadersi troppo a tutte quelle chiacchiere. Quando furono giunti dinanzi alla caserma l'uomo misterioso — visto che l'agente si apprestava a suonare il campanello — cambiò tono. Investì la guardia in modo violento con minaccie ed ingiurie, ed allora il Losappio ebbe la chiara conferma che i suoi sospetti non erano infondati. L'uomo non era certo un brigadiere dei carabinieri, ma doveva essere un poco di buono, intenzionato a giuocargli qualche assai brutto tiro.

Poichè la guardia insisteva nel proposito di suonare il campanello della caserma il sedicente brigadiere divenuto furibondo, gli si slanciò d'improvviso addosso; con la mano sinistra lo afferrò per la gola mentre con la destra riusciva ad impossessarsi della daga. Con la lama robusta e tagliente il malfattore menò violentemente un colpo al Losappio tentando immergergli il ferro nel ventre, ma la guardia non perdendosi d'animo riuscì a liberarsi dalla stretta del malfattore e fatto un balzo indietro potè a schivare il tremendo colpo di daga. Intanto il Losappio estratta la rivoltella esplose in aria due colpi onde richiamare aiuti. Il falso brigadiere gettò allora in fretta la daga e si dette a fuga precipitosa, sperando di riuscire a dileguarsi nel dedalo delle vie oscure che sono intorno alla caserma. Però altri agenti erano ormai sopraggiunti, che si slanciavano subito all'inseguimento.

Dopo una decina di minuti di caccia affannosa il malfattore veniva raggiunto ed ammanettato. Senza opporre più alcuna resistenza il sedicente brigadiere dei carabinieri si lasciava trasportare al commissariato di polizia del Rione Monti in via delle Sette Sale. Qui il malfattore veniva identificato per il trentacenne Eutizio Santocchi, di Francesco, da Soriano al Cimino. Poichè il Santocchi dovrà regolare i suoi conti con l'autorità militare nella notte stessa è stato consegnato ai carabinieri dai quali sarà presentato all'avvocato fiscale.

La morte del capitano Radonicich

Annunciamo con vivo rincrescimento la morte improvvisa dell'egregio capitano di lungo corso Natale Radonicich fu Diodato d'anni 55, da Venezia.

Il capitano Radonicich attraversava stamane verso le undici la piazza Cavour, quando colto da improvviso malore, cadeva a terra. Soccorso premurosamente, il carabiniere Pietro Molchini, mediante vettura, trasportava il capitano all'ospedale di S. Giacomo, ma durante il tragitto egli spirava, soccombendo ad una paralisi cardiaca.

Il capitano Radonicich, sincero e convinto patriota, allo scoppio della guerra abbandonò Trieste e se ne venne a Venezia, sua patria. Eccellente marinaio, trovò subito da far valere le sue ottime qualità nella marina nazionale.

Ora si trovava in licenza a Roma.

Ai congiunti vadano le nostre condoglianze.

Attraverso i rioni

— *L'arresto d'una levatrice.* — Il giorno 6 agosto cessava di vivere — al Policlinico — certa Maria Fioravanti in Raimondi. I sanitari di quell'ospedale accertarono che il decesso della Fioravanti era avvenuto in seguito a procurato aborto. Il commissariato di polizia dei Monti iniziò subito indagini e riuscì ad appurare che l'aborto della Fioravanti era stato procurato dalla levatrice Rosa Zanelli, fu Antonio, da Ravenna di 40 anni, domiciliata in Via delle Chiavi d'Oro N. 6. Stamane — su richiesta del commissario dei Monti — gli agenti del commissariato di Campitelli traevano in arresto la Zanelli, che è stata oggi rinchiusa nel carcere delle Mantellate.

— *Rissa in piazza Colonna.* — Stanotte in piazza Colonna lavoravano — alla riparazione d'una conduttura di fili di energia elettrica — alcuni operai dell'Azienda elettrica municipale. Verso le 2 e un quarto è nata una questione tra due di costoro: Giovanni Ceccacci, di 17 anni, da Alviano (Perugia) domiciliato in Via Orvieto N. 12 e certo Claudio Della Bella non meglio identificato. La questione è divenuta in breve violentissima ed il Della Bella ha menato un fortissimo colpo di pala al Ceccacci, che gli ha fracassata la clavicola sinistra. Il Ceccacci è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo, dove i sanitari, dopo le cure del caso l'hanno fatto ricoverare in corsia giudicandolo guaribile in 20 giorni. La P. S. di Trevi ricerca attivamente il Della Bella ch'è latitante.

— *La disgrazia di un cassiere.* — Il cassiere dell'Azienda municipale elettrica signor Carlo Veroni di Augusto d'anni 30, da Velletri, abitante in Via Ripetta, 225 mentre chiudeva la Cassa forte, il pesante sportello gli rinchiudeva la mano. Riportò frattura della prima falange dell'anulare. Ricorse per le opportune cure all'ospedale S. Giacomo.

— *Scaricando carbone.* — Il facchino Enrico Ceccarelli fu Romeo, d'anni 27, da Roma, abitante in Via Tittoni 11, mentre lavorava per conto del Commissariato generale scaricando sacchi di carbone cadde dal camion e riportò contusioni varie. Fu trasportato all'Ospedale di S. Giacomo.

— *Ragazzino sfortunato.* — Il ragazzino Giovanni Bonfante di Amilcare, d'anni otto, romano, mentre stava giocando nella borgata di Porta Furba, scivolò e si fratturò la gamba destra. Trasportato all'ospedale di S. Giovanni i sanitari dichiararono che ci vorranno trenta giorni di cura.

— *Rubava pacchi di candele.* — Gli agenti della Delegazione di Trastevere hanno sorpreso oggi il carrettiere Paolo Mancini di anni 24, da Forcl (Ascoli Piceno), che in una strada deserta — nei pressi della Manifattura dei Tabacchi — comodamente aveva scassinato delle casse a lui affidate tentando asportare dei pacchi di candele della fabbrica Lanza. Il carrettiere, il quale è un noto ladro, non ha opposta resistenza ed è stato condotto nella vicina delegazione in arresto. Le casse che portavano i segni delle effrazioni sono state riconsegnate al magazziniere della stazione di Trastevere.

— *Alla Morgue.* — Quest'oggi è stato trasportato alla Morgue il cadavere di un uomo dell'apparente età di venticinque anni. Rimarrà esposto per il riconoscimento ufficiale, benchè presenti i segni di un'avanzata putrefazione.

Scuola Samaritana.

Mercoledì 14 corrente alle ore 19 al Collegio Romano, il prof. Paparcona Ernesto terrà una conferenza su: «Il tracoma».

Comitato italo-sud-americano

Nello studio dell'avv. Cacace si sono riuniti l'ing. Luigi Luiggi, Ausonio Franzoni consiglieri dell'Istituto coloniale, cav. Giovanni Gioi, Vitaliano Rotellini, cav. Pietro Vaccari Rappresentante il Comitato di guerra di Buenos Aires, dott. Domenico Caranci redattore-capo de *La Patria degli Italiani*; capitano Salvatore Marino maggiore medico, prof. Zorich tenente medico Ravesio, Umberto Salvaterra, ing. Oreste Vulpiani capitano medico Robiliotta, Giulio Fantecci, maggiore Benedetti ed altre notabilità sud Americane.

L'avv. Cacace ex Presidente della Dante Alighieri di Buenos Aires ed il dott. Caranci redattore-capo della *Patria degli Italiani* di Buenos Aires esposero ai convenuti un programma fecondo di immediati risultati per i 150 mila italiani venuti qui per compiere il proprio dovere di soldati. Fu stabilito d'inviare a tutti gli italiani sud americani che attualmente si trovano in Italia una circolare invitando ad aderire ad una istituzione così altamente umanitaria. Sono pervenuti al Comitato 100 e più adesioni di ex Presidenti in America. Le adesioni si ricevono in Via Due Macelli n. 66, presso la Banca Nazionale degli Studi.

I presenti si costituirono in Comitato provvisorio.

Le Cooperative di Lavoro e l'Istituto dei Consumi

Un gruppo di Cooperative di lavoro fra le più vecchie aderenti alla Federazione romana delle Cooperative, nell'intento di associare all'attività lavoratrice e produttrice l'ordine e l'equità della distribuzione dei prodotti, si è fatto iniziatore di un movimento che, in luogo di creare nuovi organismi di consumo, completi e integri gli organismi esistenti che meglio rispondano alle finalità della cooperazione. In una recente riunione i rappresentanti delle cooperative di lavoro, si trovano d'accordo nel promuovere le iscrizioni delle rispettive Società nell'Istituto Romano dei Consumi. Quindi, riferendosi alla campagna che in questi giorni è stata condotta dagli esercenti contro l'Istituto suddetto, col pretesto della abusiva vendita del pane fresco gli adunati votarono il seguente ordine del giorno:

«Le Cooperative di lavoro romane di fronte alla campagna ingiusta e ingiustificata della classe degli esercenti contro l'Istituto Romano dei Consumi; constatando la benefica influenza esercitata dal detto Istituto nel campo dei consumi per bontà di generi forniti e per moderazione di prezzi; e il vantaggio che ne ha risentito la popolazione meno abbiente di importanti quartieri della città sapendo come tale ente sia per la sua natura fuori della cerchia speculazione che si esercita sui generi alimentari in Roma; deplorano la campagna interessata degli esercenti; e fanno voti che venga riconosciuta l'utilità dell'Istituto Romano dei Consumi delle collettività della classe lavoratrice e delle Autorità preposte ai servizi di approvvigionamento, rinforzandolo e incoraggiando il benefico ente per una più vasta esplicazione della sua opera a beneficio di tutta la cittadinanza romana.

Per l'esodo del Ferragosto

La vigilia ed il giorno di Ferragosto avrà certamente luogo la solita ressa di gente alla stazione dei Castelli Romani in testa a Via Principe Umberto.

Raccomandiamo alle autorità di mandar sul luogo guardie e carabinieri per evitare disordini e proteggere l'entrata nelle vetture tranviarie anche di coloro che non sanno nè possono raggiungere un posto a colpi di prepotenza.

Ricordiamo che per quella confusione si è dovuto, non è gran tempo, deplorare perfino un morto!

— *L'Ufficio Indicatore della beneficenza.* — L'Ufficio Informazioni e Indicatore della Beneficenza che ha la sua sede in Piazza S. Stefano del Cacco N. 26 avverte il pubblico che dal 15 agosto al 15 settembre resterà chiuso per le consuete vacanze estive.

GLI SPORTS

Ricchetti primo classificato nella corsa Trento e Trieste

Si è riunita iersera la Giuria della corsa ciclistica Trento e Trieste. Essa ha preso in esame il reclamo sporto dal corridore Ricchetti, contro Michelangeli primo arrivato per aver costui scorciato il percorso e lo ha assolto squalificando il Michelangeli. Ne è risultata così la seguente classifica: 1.o Ricchetti Augusto, della «Tiberis» — 2.o Lardi Rodolfo del «Circolo Romano Audax» — 3.o Fresca — 4.o Antonini Ruggero — 5.o Montagna — 6.o Gherra Lorenzo e Scotti Italo. Seguono altri in tempo massimo.

I nostri caduti

IL TENENTE ENRICO GABRIELLI

Nato il 20 aprile 1896, in Roma, Enrico Gabrielli, frequentava il IV Istituto nel 1915 quando fu chiamato alle armi.

Partì per frequentare un corso allievi ufficiali nella Scuola Militare di Modena e ne uscì aspirante in febbraio 1916. In aprile trovavasi già in trincea (incorporato nel secondo battaglione ciclisti) sul Carso, fra il Podgora e il San Michele.

Nel maggio, cambiato settore, in una azione nel Trentino (Cima Bodeti) fu ferito all'occhio destro — rimasto sempre offeso da schegge di pallottola esplosiva. In agosto (dietro sua richiesta, giacchè aveva diritto ancora a convalescenza) col grado di sottotenente, fece ritorno al suo battaglione, che trovavasi oltre Gorizia.

Nel maggio 1917 ebbe la nomina a tenente e fu trasferito al 5.o battaglione bersaglieri ciclisti. Come truppa di copertura, il battaglione operò nella dolorosa ritirata di Caporetto. Come sempre, egli si distinse e fu proposto effettivo per merito di guerra.

Venuto nuovamente in licenza, si iscrisse all'Università di Roma (Scuola Superiore di Commercio), desideroso sempre di fare qualche cosa per i suoi studi.

Pieno di fede, coll'istesso entusiasmo, ripartì, certo della nostra vittoria, alla quale seppe immolare la sua giovane vita, nel fiore, dei suoi 22 anni, nell'azione 15-16 giugno sul Piave.

Lettere dalla Francia

La forza morale della Francia

PARIGI, agosto.

E' terminato l'incubo che pesò sulla Francia nei primi mesi di quest'anno? La domanda è ormai superflua. In Francia si comincia a respirare più liberamente; l'atmosfera è purificata; il popolo si sente tranquillo; l'armata è accesa d'un nuovo ardore che le fa accettare le grandi audacie dei suoi capi, che la fa vincere, che la inebbria d'eroismo.

Volgiamo lo sguardo indietro. Che tristi fatti si succedevano verso la fine dell'anno scorso e in principio del Novecentodieciotto! In questo paese non si parlava che di tradimenti, di prevaricazioni, di intese col nemico. Malvy era rinviato davanti all'Alta Corte; venivano redatte requisitorie contro il senatore Humbert e contro Caillaux; gli avvenimenti sensazionali erano all'ordine del giorno. Ogni settimana, si può dire, le cronache registravano un nuovo scandalo o un nuovo dramma politico: la cattura di Bolo, il suicidio di Almereyda, l'arresto di Caillaux. Mentre in casa le faccende andavano male, fuori procedevano peggio, e ciò contribuiva a deprimere maggiormente il morale francese: la Russia capitolava, la Rumenia era indotta a concludere la pace. Si capiva che non sarebbero tardate a suonare ore molto critiche per le armate che difendevano il fronte occidentale: la Germania vi avrebbe ammassato le divisioni che stava ritirando dall'Oriente e vi sarebbe gittata con tutto il peso della sua formidabile organizzazione militare sugli Alleati.

Il mese di marzo fu il più terribilmente angoscioso. L'offensiva tedesca di grande stile venne scatenata in Piccardia. Il supercannone incominciò a bombardare Parigi. Una parte di questa popolazione si sbandò nelle città di provincia. Le successive fasi dell'offensiva nemica aumentarono poi in Francia le apprensioni che quel panico aveva sollevate: i tedeschi avanzavano verso Parigi, non erano più che a ottanta chilometri, non erano più che a settanta; si sapeva che nell'armata francese stava penetrando un po' di scoraggiamento: — « Se Parigi sarà presa, a che pro' continuare a combattere? » mormoravano cupi i soldati del fronte.

Fu allora che la voce d'un grande vecchio — vecchio di anni ma giovane di mente e gagliardo di spirito — risuonò in Parlamento per stillare la fiducia in chi l'ascoltava, per rianimare il paese, per infondere nei combattenti un nuovo coraggio.

Clémenceau disse: — « Quando accettai di governare, sapevo che avrei dovuto portare questo fardello di responsabilità nel momento più critico della guerra. Stiamo infatti attraversando giorni difficili, ore crudeli. Tutto sta nel vedere se abbiamo la forza per sopportare queste giornate, queste ore. Noi dovevamo attenderci le attuali contingenze: la pace Russa aveva lasciata prevedere la marea che ora minaccia di sommergerci. Abbiamo ceduto del terreno, più di quanto avremmo voluto. Ma vi sono uomini che hanno pagato il ripiegamento col loro sangue. Sono essi che fanno la patria, che la prolungano nel tempo; essi muoiono per un ideale, per una storia che è la prima fra tutte quelle dei popoli civili. Quanto al nostro dovere, è ben semplice: restiamo ai nostri posti, calmi, fiduciosi, decisi a resistere finchè la battaglia duri. E la vittoria sarà nostra perchè i tedeschi, che non sono tanto intelligenti quanto si dice, non hanno per metodo di gittarsi in un'avventura per spingervisi fino in fondo. Li abbiamo già veduti sull'Yser, a Verdun, verso Dunkerque e Calais: ogni loro grande sforzo è sempre fallito. Anche stavolta sarà così: i loro effettivi si logoreranno, ma intanto gli americani arriveranno. La decisione di questa lotta è nelle nostre mani ». Erano parole semplici e sincere; non era un discorso destinato ad avere un'eco nel mondo, era una commossa esortazione che un governante rivolgeva al Parlamento, erano confidenze di un capo ai suoi compagni di lavoro. I socialisti avrebbero voluto interpellare il Presidente del Consiglio sugli avvenimenti militari che in quelle giornate avevano diffusa tanta pena nel paese; ma il Presidente del Consiglio li aveva convinti d'aggiornare il dibattito.

Egli terminò così: — « Capisco benissimo che taluni nostri colleghi abbiano opinioni diverse dalle mie. Ma quando si tratta di scegliere fra un angoscioso naufragio ed un'energica resistenza, io non so concepire che fra essi e me possa esservi disaccordo. Ancora una volta affermo che la vittoria dipende da noi a condizione che i poteri civili siano all'altezza del loro dovere. Tale raccomandazione non ho bisogno di farla ai soldati. Il popolo di Francia segue il suo compito e coloro che son caduti non sono caduti invano, poichè hanno resa più grande la storia francese. Resta ai vivi di terminare l'opera magnifica dei morti! »

Mai voce avrebbe potuto farsi udire più opportunamente di quella, in un paese che pareva perseguitato dalla disdetta ed in cui la sfiducia stava infiltrandosi insidiosamente. Le parole proferite da Clémenceau nella prima settimana di giugno furono per tutti balsamiche. Esse contenevano la formula di un medicamento prodigioso: di quel medicamento che subito fu adottato e che fece ricuperare alla Francia la sua forza morale. Quattro anni di guerra avevano affievolite le sue energie; qualche mese di rovesci l'avevano estenuata. La politica di Clémenceau la rinvigorì.

E' stata una politica coraggiosa, rigida, spietata. Ve n'era bisogno per assicurare i combattenti. Ve n'era soprattutto bisogno per convincere la popolazione civile che in tempo di guerra ognuno deve fare il proprio dovere, che nessuno può compromettere la sicurezza nazionale; che alcun'altra politica è permessa se non quella che il Governo fa d'accordo con gli alleati, che ogni deviazione dalla via retta è un delitto e che ogni intrigante deve essere tolto di mezzo.

La politica di Clémenceau ha avuto degli oppositori, specialmente nelle sfere socialiste. Ma il paese l'ha approvata. Tanto è vero, che il paese non si è rivoltato quando ha saputo condannati a morte un Bolo o un Duval, e nemmeno quando ha veduto punire dall'Alta Corte un ex-Ministro, che in altri momenti avrebbe creduto intangibile. Il paese è divenuto un ammiratore di tale politica allorchè ha assistito alle vittorie militari di queste ultime settimane. Ma come? si è detto: quella stessa armata, che pareva affranta di fatica e scoraggiata nella scorsa primavera, ora ha arrestata la formidabile offensiva tedesca, ha sconvolti tutti i piani del nemico, ha attaccate le divisioni di Ludendorff, ha riconquistato il terreno perduto, e insegue e cattura migliaia e migliaia di prigionieri e incalza le truppe che battono in ritirata? In qual modo si è potuto compiere tale prodigio? E il paese ha compreso che il prodigio è avvenuto perchè un uomo, il più gagliardo, il più ardente, il più giovane dei grandi vecchi che la Francia possiede, seppe istallare nel popolo e nell'esercito la forza morale.

Si: l'incubo che pesò sulla Francia nei primi mesi di quest'anno è terminato.

G. G. SARTI.

Verona-Vienna in 2 ore e 30

ZURIGO, 12.

Si ha da Vienna: A proposito del *raid* su Vienna, la *Zeit* scrive che gli italiani sono riusciti a costruire un nuovo biplano velocissimo e potente, che può compiere il percorso Verona-Vienna in due ore e mezza.

I giornali non ritengono esclusa la ripetizione del *raid* con lo scopo di un attacco e consigliano la popolazione ad attenersi alle istruzioni date in proposito.

Arte gotica a Villa Medici

PARIGI, 12.

Alberto Besnard parlò or non è molto ai suoi colleghi dell'Istituto di una mostra d'arte gotica a Villa Medici, e adesso, ad un giornalista parigino, ha meglio spiegato in che consista il suo progetto. Egli ha ideato, insomma, di riunire a Roma, per una mostra temporanea, un certo numero di saggi di quell'arte medioevale francese, detta « arte gotica », sulla quale i tedeschi si stanno accanendo da quattro anni, con le loro artiglierie.

— L'assassinio delle cattedrali di Francia — ha detto l'eminente artista — m'ha suggerita l'idea di illustrare ai nostri alleati qualche esempio della nostra arte del Medio Evo. Facendo conoscere anche frammentariamente le bellezze che esistettero nel nostro paese, renderemo più comprensibile quell'odioso sacrilegio che è stata la distruzione di tanti capolavori, e riveleremo quale fu l'arte purissima uscita dalla nostra terra.

« Farò la mostra a Villa Medici, anche perchè, mancando nei musei di Roma i modelli e perfino le riproduzioni delle sculture francesi, i capolavori nostri non sono conosciuti che da quei romani che hanno seriamente viaggiato in Francia o che sono eruditi in arte. Codesta mostra d'arte gotica sarà fatta, d'accordo con l'Istituto e col Governo francese verso la fine di quest'anno».

GLI EROI DEL MONTELLO

“Fiamme nere, a noi!„

ZONA DI GUERRA, 12 agosto.

Un'altra giornata di festa schietta ed intensa fra gli arditi dalle fiamme nere. Il 27.o battaglione d'assalto premia i valorosi del Montello e riceve il gagliardetto di guerra offerto dalle donne di Genova. A questa celebrazione di forza e di gentilezza interviene il generale Di Giorgio che, a cavallo col suo seguito, passa in rivista il battaglione e le rappresentanze di valorose brigate.

Sono presenti gli on. Canepa, Torre e Agnelli ed il Comitato genovese composto del comm. Zaccaria Oberti, delle signore Fabiola Oberti-Boretti, Fausta Prinetti, contessina Berta Fantoni e del sottotenente Luigi Maria De Albertis, che, oltre al dono del gagliardetto, hanno portato la somma di venticinquemila lire, raccolte per sottoscrizione cittadina e molti doni da distribuirsi ai soldati. E' pure intervenuta una rappresentanza dei mutilati ed invalidi di guerra del Comitato di azione di Genova, composta dei tenenti Caldani e Viale, la quale offre al battaglione una splendida medaglia d'oro.

Il generale Di Giorgio parla con maschia eloquenza ai soldati, ricordando le giornate del Montello ed il valore delle truppe che parteciparono alla difesa di quell'altura, in testa alle quali era il 27.o battaglione d'assalto. Dice di essere certo che il gagliardetto offerto dalle donne di Genova, simbolo di unione, di disciplina, di eroismo, sarà degnamente onorato nelle prossime battaglie. E, così dicendo, consegna il gagliardetto all'alfiere del battaglione, mentre le truppe presentano le armi e gli arditi dalle fiamme nere, sguainando il pugnale, gridano l' « A noi! » che somiglia ad un giuramento.

La signora Oberti, madrina del gagliardetto, pronunzia poche ed efficaci parole per ricordare agli arditi del 27.o battaglione che Genova e l'Italia tutta seguono con amore la loro opera, e sanno che essi, i difensori del Montello, sapranno affrontare con slancio i nuovi cimenti per conseguire la vittoria finale da cui uscirà un'Italia più rispettata e più temuta.

Comincia poi la consegna delle medaglie al valore, dinanzi alle bandiere dei reggimenti ed ai gagliardetti di guerra. Ad ogni premiato il generale Di Giorgio rivolge parole di plauso e di incoraggiamento. Alcuni mancano; sono i caduti sul Montello: capitano Zaninelli, tenente Abalino, aiutante di battaglia Gaeti, caporale Lai, soldati Saderi, Dessi e Bolognesi. Alla memoria di ciascuno di essi è assegnata una medaglia d'argento. Si presentano a ricevere la medaglia d'argento il comandante del 27.o battaglione d'assalto, maggiore cav. Luigi Freguglia, che nelle giornate dal 15 al 19 giugno guidò gli arditi in combattimento sul Montello, ricacciandone il nemico che si era spinto oltre le case di Ciavera; il capitano Antonio Tanzarella, i tenenti Angelo Ferri, Raffaele Spina, Alfredo Schinardi, Francesco Gatti, Francesco Di Bartolo, il sottotenente Umberto Viscetti, l'aspirante Alberto Vellani, i sergenti maggiore Dante Chini, Giuseppe Allegri, Antonio Pizzocai, i sergenti Federico Mellone e Vincenzo Petrignani, il caporal maggiore Carmelo Papa, il caporale Teobaldo Magistro, i soldati Umberto Sartoris, Antonio Bardino, Giovanni Serra, Giuseppe Sarrelli, Nicolò Malizia, Vittorio Nobis, Ettore Micheli, Annunziato Sabatino, Angelo Benedetti, Rocco Bonomi, Ignazio Sansoni, Francesco Boldi, Francesco Nucci, Emanuele Aliotta, Carlo Parenti, Angelo Ferrazza, Enrico Bonanno, Giuseppe Banchio e Giovanni Vaccaro. Ricevono medaglie di bronzo il sottotenente Cesare Muggio e l'aiutante di battaglia Cesare Vignarolli. Segue la consegna di altre decorazioni al valore a fanti di brigate diverse per azioni di guerra degli anni precedenti; e cioè: medaglia d'argento alla memoria del soldato Alfonso Fella e medaglie di bronzo al capitano Arturo De Martiis, al tenente Modesto Del Sole, alla memoria del sergente Augusto Canta, al caporal maggiore Domenico Rossini; ed inoltre la consegna di medaglie d'argento ad ufficiali e soldati di artiglieria pesante campale, e cioè: capitano Giuseppe Gerosa, capitano Fernando Dettori, tenente Annibale Izzi, caporal maggiore Pietro Bernardini, e di una medaglia di bronzo al caporale Goffredo Fattorini della 49.a compagnia telegrafisti.

Poi le truppe sfilano in magnifico ordine, con marziale spigliatezza ed allineamento perfetto, dinanzi al generale; gli arditi ripetono più volte il loro grido di guerra: «A noi!», e arditi e fanti cantano in coro l'inno di Mameli.

* * *

Presso la sede del comando del 27° battaglione di assalto, sotto una tettoia di alberi fronzuti, si svolge un'altra bella cerimonia: la consegna della medaglia d'oro offerta dai mutilati e di una statuetta di Balilla (un precursore degli arditi!) donata dal Comitato di Genova al comandante del battaglione, maggiore Freguglia.

Il gagliardetto, artistico e fine lavoro in seta nera, con l'emblema degli arditi ricamato in oro, è racchiuso in un elegante cofano recante una pergamena con questa bella dedica dettata da Ettore Cozzani:

« O Arditi !
Quest'epico drappo intessuto con l'intime fibre del cuore che sogna, che spera, che vuole, non altro che gloria e vittoria per l'unica Italia:
O Arditi !
Quest'epico drappo tabarrato dell'ansito azzurro del mare che contro lo scoglio dei Mille s'avventa — ruggendo e cantando — non altro che gloria e vittoria
Per l'unica Italia,
Noi, Madri e Fanciulle di Genova, pronte ad esser e patire su culmini e abissi di angoscia e di fede per voi, v'offriamo tremando d'orgoglio.
O Arditi !
Preghiamo che quando sul baratro immondo tra vampe di bombe e baleni di stocchi ai sferri tale l'irto l'assalto
O Arditi !
Vi scalpiti, rosso di strage, delirio d'amore e vendetta su' cuore
San Giorgio ! ».

Parla il maggior Freguglia che ringrazia il Comitato genovese e, rivolto agli arditi di cui è l'anima, ricorda la cattura da essi fatta sul Montello di un generale austriaco, a cui il maggiore Freguglia, ben sapendo quanto valgano i suoi soldati, rivolse queste parole: — Lei ha avuto l'onore di essere catturato dal 27. battaglione d'assalto.

Un lucido e vibrante discorso pronunzia l'on. Torre, che mette in rilievo il fatto prodigioso di un'Italia nuova e migliore che sta sorgendo dalla guerra, per virtù dei giovani. Ad essi spetterà l'avvenire. Seguono discorsi del cappellano del battaglione, del tenente Caldani e del comm. Oberti, tutti ispirati a fervido amor di patria e ad ammirazione per gli arditi e per l'intero esercito che dalle Alpi al mare ha saputo infliggere così gravi colpi al nemico.

Gli arditi si riversano in un prato cantando il loro inno (parole del sottotenente Marino, musica di A. Borgusi); l'inno stesso che cantavano movendo all'assalto sul Montello:

Fra i denti il pugnale in braccio il moschetto
Col nome d'Italia scolpito nel petto,
Avanzan le schiere
Da le fiamme nere.

La sipe e il petardo accendon la mischia,
La furia mitraglia impavida fischia,
Avanzan le schiere
Da le fiamme nere.

Sempre avanti, o ventisette,
Battaglione della morte,
Il nemico sarà vinto,
Quando noi l'assalirem.

Ancora resisti austriaco feroce?
Ma già il lanciafiamme t'inaffia e ti cuoce,
Avanzan le schiere
Da le fiamme nere.

Le terre d'Italia son fatte per noi,
Italico sangue progenie d'eroi:
Lo dicon le schiere
Da le fiamme nere.
Sempre avanti o « ventisette », ecc.

Finchè non fuggite dai nostri confini,
O forti coi deboli feroci cecchini,
Vi sfidan le schiere
Da le fiamme nere.

E avrem la vittoria son forti, son belli,
E voglion far liberi i loro fratelli.
Evviva le schiere
Da le fiamme nere.
Sempre avanti o « ventisette », ecc.

Cui popoli liberi conchiusero un patto,
Che a tutti gli oppressi daranno il riscatto.
Evviva le schiere
Da le fiamme nere.

A noi diè il pugnale Giustizia e Vendetta,
Tremate o tiranni, la morte vi aspetta:
Trionfan le schiere
Da le fiamme nere.
Sempre avanti o « ventisette », ecc.

La giornata si chiude con altre manifestazioni di gioia e con la distribuzione dei doni di Genova. Gli arditi dalle fiamme nere — che hanno l'ingenuità dei veramente forti — si sono oggi quasi inebriati di azzurro, ricordando e giurando, stringendosi intorno al loro gagliardetto e ai valorosi ufficiali, lieti e orgogliosi di constatare che il Paese non dimentica nemmeno per un istante quanto essi hanno fatto e faranno.

S. G.

I soldati italiani in Francia alla Croce Rossa

E' giunta al Comitato Centrale della Croce Rossa l'offerta di lire 17.914,25 dagli ufficiali e militari del 9.o nucleo delle truppe ausiliarie italiane in Francia (T. A. I. F.), cioè dei militari inabili alle fatiche di guerra che lavorano in opere attinenti alle operazioni militari in Francia, immediatamente dietro le prime linee. Un gruppo equivale ad un reggimento.

Ecco la lettera:

« Ill.mo Signor Presidente della Croce Rossa Italiana — Roma.

« Gli ufficiali e militari tutti del 9.o nucleo delle T. A. I. F., memori della Patria lontana alla quale rivolgono in questa grande ora di vittoria il loro profondo affetto e il più grande augurio, vogliono concorrere modestamente all'alta opera di beneficenza che svolge codesto benemerito e patriottico sodalizio. Inviamo perciò la somma di lire 17.914,25, provenienti dal loro premi di lavoro, perchè siano iscritti a soci annuali i 2256 componenti del nucleo e con la rimanenza a socio perpetuo il 9.o nucleo delle truppe ausiliarie in Francia.

Il ten. col. com. il 9.o nucleo T. A. I. F.
Firmato: *Fabbri*. »

L'offerta è stata presentata direttamente al presidente della Croce Rossa, senatore Frascara, dal ten. cappellano del 9.o nucleo, signor Mario Chiodelli, decorato dalla Croce di guerra, il quale espose con parola vivace e schietta l'ottimo andamento della guerra in Francia e la parte notevole che in essa prendono i nostri bravi soldati, dei quali le truppe alleate riconoscono il valore e l'ardimento. Il ten. Chiodelli espresse anche la sua ammirazione per le valorose truppe americane.

In occasione della nomina del senatore Frascara a presidente della Croce Rossa, il signor Antonio Domenico Pozzi gli ha diretto una gentilissima lettera inviandogli la somma di lire 500 a favore della Croce Rossa. Segnaliamo il nobile esempio.

I giornalisti italiani a Filadelfia

WASHINGTON, 12.

Il gruppo di giornalisti italiani dopo aver visitato un grande cantiere dove si trovano cinquanta navi in varie fasi di costruzione, venne festeggiato a Filadelfia dalla Legione Romana che gli offrì un banchetto, al quale assistè il Console italiano e una numerosa rappresentanza della colonia italiana. Il giorno seguente i giornalisti visitarono le acciaierie e l'impianto per la costruzione di grossi calibri.

La *Steel Corporation* offrì una colazione agli ospiti graditi, che giunti a Washington furono presentati all'Ambasciatore italiano che offrì un ricevimento e una colazione in loro onore.

L'on. Edgard Rison vice capo del *Committee of Public Information* ed i rappresentanti importanti della Stampa americana erano invitati.

La trincea del mare

La guerra accelera il suo ritmo sul mare. Si combatte contro l'insidia sottomarina una battaglia senza tregua, lenta ma costante, snervante, ma tenace, una battaglia dura fatta di volontà, intessuta di sacrificio. I grandi colossi d'acciaio se ne stanno rinserrati dietro le dighe sicure dei porti e si lancia il naviglio sottile all'aspra guerra di vedetta, di difesa e di offesa.

Difesa? Offesa? Contro chi? Contro che cosa? Sguardi esperti, acuti fissano l'orizzonte: cercano di penetrare la cortina di foschia che lo vela: ma il nemico è sommerso, affiora in un istante e la rovina è sul mare. Ogni uomo porta con sè il suo destino, ma la nave che solca l'oceano è una povera cosa sperduta il cui destino non ha una trama di volontà: l'insidia l'attende lungo la sua rotta faticosa, la tiene sotto la sua minaccia dall'istante in cui lascia la banchina d'un porto lontano al momento che segna la fine del suo viaggio: e dopo aver cento volte conteso la sua vita al nemico invisibile, dopo aver evitato più volte il siluro può soccombere facile preda, a poche miglia dal porto d'arrivo.

Il suo destino è così: la sua esistenza è un rosario che si sgrana e ogni grano è un attimo: la voragine è sempre aperta sotto la sua carena.

* * *

La difesa del traffico si attende dall'aria: il nemico invisibile sente la minaccia e il rombo dei motori degli aerei è il suo assillo, l'avvertimento sinistro che la sua attività può anche avere una fine. E' così che i mari costieri sono perennemente trasvolati da meravigliose macchine volanti, le cui ali sono tante bandiere, i cui cuori d'acciaio sono guidati da volontà d'eguale metallo.

Allorchè affiora, il nemico deve spiare il mare e il cielo: l'idrovolante che distrugge può piombare sopra di lui come un falco e travolgerlo nel gorgo già pronto per una povera nave inerme.

Si è detto: la difesa del traffico si attende dall'aria. Difendere qui vuol dire osservare, vedere, scrutare: il nemico una volta avvistato dal cielo è perduto: vi saranno cento mezzi marini pronti a dargli una caccia mortale. I nostri alleati per primi hanno studiato il problema con cura assidua, ansiosa e mentre han lanciato sui mari stormi d'idrovolanti, hanno dato a questi dei compagni più calmi, ma più scrupolosi nell'osservazione, più minuti nell'indagine: e gli aerostati immani hanno preso il mare, affidati al loro cavo sottile, incuranti di raffiche travolgenti e di tempeste improvvise.

Veramente è questa l'epoca dello straordinario. E' questa la parola che l'immane guerra mondiale, nella quale l'umanità respira un'atmosfera di fuoco e di battaglia, ha improntato in tutte le cose come un sigillo di dura volontà e di fervida fede. Lo straordinario nella vita nostra di ogni giorno, nelle gesta compiute da eroi umili e da uomini da cui tutto si attende, nelle difese irte di ostacoli, nelle distruzioni divoratrici di bellezze, nei mezzi di guerra, colossi di acciaio, esplosivi micidiali, fortezze naviganti, apparecchi fantastici per le cui ali potenti lo spazio non ha confini. La sensibilità si affina e la fantasia si fonde con la realtà, *cauchemar* pauroso per un essere che si supponga abbia dormito appena un decennio, e che riapra gli occhi alla luce tra i bagliori sinistri di questo orribile incendio mondiale: è il mondo fantastico di Wells che ha trovato la sua applicazione, la sua realtà...

La guerra del '70 è una guerra di pigmei, la nostra generazione la considera con sorriso bonario: abituata al meraviglioso non sa più meravigliarsi di nulla. Scese in guerra pressochè disarmata contro un nemico educato nell'idea della guerra, le nazioni gareggiarono negli armamenti, nessun segreto rimase sconosciuto e tutti i mezzi di guerra vennero trasformati e adattati ai compiti nuovi d'un'epoca di rovina.

Per il dominio dell'aria si è marciato verso l'incredibile: l'aeronautica è divenuta l'espressione più bella di quanto l'intelligenza umana può dare, di quanto si può pretendere dall'ardimento: e non v'è una scala di valori tra le sue diverse applicazioni, ma tutte danno alla guerra un contributo prezioso, destinato ad una reciproca correzione di deficienze, al raggiungimento di un unico scopo: osservare il nemico che s'annida in terra e in mare, distruggerlo con mezzi propri, o scoprirlo perchè altri l'abbatta.

* * *

I *drachen* in mare! Mezzi inconsueti di guerra che una concezione ardita ha lanciato alla difesa del traffico, alla difesa delle vie di comunicazione e di rifornimento, altrettante vene che portano il sangue al cuore, gelose di custodia perchè malsicure o insidiate. L'aerostatica, quasi disconosciuta e male usata agli inizi della guerra, ha dato ora i suoi frutti e ad essa è affidato un compito fondamentale nelle grandi battaglie che oggi si combattono: i *drachen*, occhi che scrutano dall'alto i campi avversari, osservatori magnifici di ogni segreto ignoto al fantaccino in trincea e che l'aeroplano nella sua corsa vertiginosa non riesce sempre a scoprire. Perchè non trasportare sul mare questi osservatori meravigliosi, perchè non renderli mobili e veloci per la protezione delle navi, impotenti a scoprire l'insidia e a sfuggirla? E' questo già un fatto compiuto; i nostri alleati hanno dato all'aerostatica marina uno sviluppo alla pari dell'importanza della missione da compiere e immensi palloni già scrutano le profondità, le distese marine a bordo di agili navi, alla testa di convogli carichi di merci preziose, di meravigliose ricchezze, affidate alla loro osservazione assidua, vigile, non tormentata da tutte le difficoltà che si oppongono all'osservazione proficua da bordo degli aeroplani, troppo veloci. Sono ombre che si osservano: ombre di mine annidate agli ingressi dei porti e lungo le rotte delle navi, periscopi sottili emergenti dalle onde, scie sospette indicanti la probabile presenza del nemico in agguato, tutto ciò che sul mare e nelle sue profondità desta un dubbio dell'osservatore in navicella.

Che importa se l'areostatica marina sia minata di pericoli per gli uomini e per il materiale? Che importa se sul mare gli aerostati sono esposti a raffiche violente e improvvise, a mutamenti continui di condizioni d'atmosfera che potrebbero riuscire fatali per la sua vita? Che importa delle tempeste, della tensione inaudita del cavo sottile che lega il pallone alla nave quando la bufera scoppia inattesa?

Gl'inglesi e i francesi innalzano i loro osservatori aerei su navi veloci e gli aerostati per tutta la durata del viaggio rimangono a colluttarsi col vento e con le tempeste mentre gli aerostieri salgono e scendono dalla navicella per sottili e ingegnose scalette di canapo. Il materiale non conta: per un pallone perduto o stracciato dalla tempesta possono arrivare in salvamento molti convogli; e lo sprezzo del materiale è giusto in considerazione della missione compiuta, dell'effetto morale che l'osservatorio aereo produce sul nemico che non osa affiorare pel timore che il rischio non compensi l'audacia.

Ed è metodo di buona guerra: molte cose ha insegnato l'esperienza in questi duri quattro anni di battaglia.

* * *

L'aerostatica marina ha avuto dai nostri alleati l'impulso che doveva avere per la difesa del traffico.

E' un esempio da seguire. Scesi in guerra con dei palloni di vecchio tipo, abbiamo anche noi, noi più d'ogni altro, percorso un magnifico cammino nella via degli studi e delle esperienze. E le fatiche sono state coronate da successo. Un pallone estremamente stabile e di potente forza ascensionale, di tipo esclusivamente italiano è ora al nostro fronte e rende servizi preziosi. Le nostre sezioni autocampali ne sono fornite, e, cresciute straordinariamente di numero, col nuovo mezzo adeguato alla missione loro assegnata, assolvono il loro compito dando alle operazioni di guerra un contributo che elogiano unanimi comandi e combattenti.

Ma anche i mari costieri, dove maggiormente il pericolo s'annida debbono aver intensificata la loro difesa, debbono avere sicure vedette, capaci di avvistare perennemente l'insidia e renderla vana. Si è già lavorato, e si lavora da noi perchè l'aerostatica marina non sia trascurata: ma molto rimane ancora da fare e v'è tutto un cammino da percorrere perchè il lavoro compiuto dia buoni frutti. Abbiamo mezzi adeguati, non inferiori a quelli dei nostri alleati: portiamoli sul mare. Le sezioni da marina s'accrescano di numero, si rendano agili. I nostri aerostieri del mare che già danno tutta la loro energia, che affrontano già ogni giorno un rischio nuovo, abbiano nuovi mezzi di guerra. La navigazione per acque tormentate dall'insidia nemica, spiane le onde ogni giorno solcate da colossali vapori perchè la fine o l'inizio del viaggio non venga turbato dall'avversario in caccia, concorrono alla polizia del mare con attività che è frutto di volontà tenace e assidua. Pionieri sconosciuti di una nuova forma di guerra attendono la propria ora; il traffico è il sangue della vita nazionale e il fronte marino è pari agli altri fronti. E' una vera e propria trincea del mare che attende il moltiplicarsi delle sue vedette.

E' una nuova guerra assegnata all'aerostatica: la guerra contro l'agguato per la difesa delle nostre navi.

A. V.

La missione Luciani nell'interno del Rio Grande

PORTO ALEGRE, 11, ore 18.30.
(via Dakar).

Finora evitai persistentemente di telegrafarvi argomenti politico-sociali-economici del Brasile, poichè la loro complessità facilmente poteva generare — attraverso la trasmissione telegrafica — errate ed incomplete interpretazioni. Ma oggi, rientrato da una visita nell'interno dello Stato di Rio grande, sono costretto a fare un'eccezione in presenza del fenomeno del lavoro e della organizzazione della nostra colonia, creatrici quivi di ricchezza e di prosperità sorprendenti.

Si tratta di intraprese assolutamente italiane. Quivi si trovano città completamente organizzate con popolazione italiana, quali: Chaves, Bento, Gonzalves, Caxias, Garibaldi, ecc.

Tali città dominano grandi estensioni di territorio, trasformato dal lavoro italiano, simili plaghe, più ridenti della nostra penisola, sono coltivate a oliveti, a fichedi, a noci, a grano, a granturco, a lino. Tale lavoro agricolo, determinando un importantissimo movimento economico, occupa circa trecentomila italiani, rendendoli prosperi e indipendenti. Poichè il lato importante di questo fenomeno sociale è l'assoluta mancanza di latifondo. La regione coltivata è comune alle altre parti del Brasile, mentre quivi è realizzata perfettamente la divisione della piccola proprietà attribuita ai coloni.

Tale suddivisione fa prospere oggi le famiglie italiane. Qui difatti la nostra colonia apparisce fiera e dignitosa, cosciente della sua forza, rispettata ed amata.

La visita dell'Ambasciata Luciani si è spinta fino alle plaghe più interne dell'altopiano. Cavalcando intere giornate, ci siamo recati nei centri interni, accolti da un'indimenticabile esplosione di amore verso la madre patria. Recandoci alla città di Garibaldi abbiamo incontrato oltre duemila cavalieri, tutti coloni italiani, con cento bandiere, che venivano a porgerci il saluto della colonia. Lo spettacolo era grandioso. Italiana è anche l'importante plaga industriale che cresce attorno a Garibaldi, perchè i coloni, perfezionando le colture, trasformavano in industria il loro lavoro agricolo, dando particolarmente vita alle industrie del vino, dei cuoiami, della carne, dei tessuti.

Il culto per la patria è vivissimo a Caxias, ove è stata offerta alla Missione Luciani una bandiera italiana ricamata dalle signore e offerta a Trieste. La cerimonia della consegna è avvenuta in presenza ad un'immensa popolazione, commovente di fede. Le autorità cittadine e i sacerdoti italiani erano a capo della folla. Le campane suonavano a stormo.

L'on. Luciani promise con un elevato discorso di consegnare egli stesso a Trieste, nel giorno augurato e auspicato, il vessillo sacro.

Eguali, grandiose manifestazioni si ripeterono in altre città. Siamo ritornati oggi alla capitale.

Stasera l'Ambasciatore ha offerto un pranzo di commiato ai rappresentanti di Porto Alegre. Vi hanno assistito il presidente dello Stato e tutte le autorità governative e cittadine. Sono stati scambiati cordialissimi discorsi fra l'on. Luciani e il Presidente del Rio Grande, inneggiando reciprocamente alle fortune dell'Italia e dello Stato e solidalmente alla vittoria delle armi alleate.

Incorniciato da linee superbe, questo ridente, incantevole altopiano è situato ad ottocento metri di altezza che si raggiunge, partendo dalla capitale, dopo una giornata di ferrovia. Ci si trova una temperatura invernale che ricorda quella del nostro appennino nel mese di gennaio. La gita ci ha riserbato nel primo giorno la sorpresa di una bella nevicata. Gli altri giorni avemmo un magnifico sole. Questa grande zona agricola va diventando un campo mirabile di attività e di iniziative. I legami fra i due paesi ogni giorno di più si fanno più stretti nella fortuna della guerra. Il Ministro dell'Interno ha rivolto un elevato discorso all'indirizzo del Presidente del Consiglio italiano on. Orlando.

Domani ci imbarchiamo, diretti a Pelotas, dove visiteremo le città della frontiera dell'Uruguay. Varcheremo la frontiera il 16 agosto e contiamo di arrivare a Montevideo il diciotto.

FRANCESCO BIANCO.

Teatri ed Arte

“Oreste„ nel Bosco Apuano

FORTE DEI MARMI, 11. — A cura della Amministrazione comunale e sotto la direzione dello scultore Raffaele Uccella, nel Bosco Apuano, è stato eretto il teatro all'aperto. E' una mole veramente monumentale. La scena, le colonne e l'anfiteatro, sono completamente di marmo. L'anfiteatro è capace di 15 mila persone.

Il meraviglioso sfondo delle Alpi Apuane con in mezzo il Gabbert, conferisce alla creazione artistica una grande attrattiva. Il teatro sorge sul limite del Bosco, a un chilometro da Forte dei Marmi, a 12 da Viareggio ad uno dal mare e a due dalle Alpi. La posizione è incantevole e l'accesso altresì tanto delizioso.

All'espressione artistica è unita una fugace organizzazione intesa a fornire spettacoli di prim'ordine a profitto delle opere di assistenza di guerra.

Oggi, alle 18, con la rappresentazione di *Oreste* di Vittorio Alfieri, è stato inaugurato il teatro. Lo spettacolo era stato preparato sotto gli auspici di una Commissione artistica composta del maestro Giacomo Puccini, del comm. Gustavo Salvini e dello scultore Raffaele Uccella.

Fino dalle 16 l'Anfiteatro ha cominciato ad affollarsi di pubblico scelto venuto da Forte, Pietrasanta e Viareggio. Alle 18.30, quando uno squillo di tromba ha annunziato l'inizio della rappresentazione, oltre 5000 persone avevano preso posto nelle panche del centro e dei lati. Il colpo d'occhio, costituito dalla scena veramente artistica e dal meraviglioso sfondo, compensava in grande parte il sole cocente.

La tragedia è stata rappresentata con cura. Tutti gli artisti, Annibale Ninchi, *Oreste*; Maria Letizia Celli, *Elettra*; Margherita Paoli, *Clitennestra*; Giulio Paoli, *Pilade* e Gino Debenis, *Egisto* hanno sostenuto le rispettive parti con impegno e sono stati più volte applauditi. Il Ninchi e la Celli hanno mostrato tutta la loro arte e spesse sono stati applauditi calorosamente. Bene i commenti musicali eseguiti dal gruppo di arpe Isabella Rosati-Caserini, Elvira Rosati, Maria Rosetti, Lucia Donnini, Valentina Donnini diretto da Iclio Sadun.

Fra gli spettatori abbiamo notato: il maestro Giacomo Puccini, Gioacchino Forzano, Tina di Lorenzo, Emma Gramatica, Selma Cruceniski. Inoltre: il sindaco di Forte dei Marmi sig. Franceschi; il sindaco di Viareggio sig. Tomei, l'on. Giovanni Rosadi, l'on. colonnello Montauti, il senatore marchese Pietro Torrigiani, il sen. Luchini, il conte Di Montauto, la contessa Sofronia Pandolfini, la contessa Beatrice Pandolfini, la contessa Di Montauto, la marchesa Ginori-Venturi, la marchesa Luisa Gondi, la marchesa Isabella Gondi, la contessa Taverna, la principessa Ruspoli, lo scultore Rossi, il pittore Vita, lo scultore Ettore Di Giorgio, il pittore Pizzanelli, l'avv. Salvadori, il pittore Viner, il pittore Fanelli, il comandante del porto cav. Paroletti, il capitano del porto sig. Vanni, l'ammiraglio Brusca, il prof. Tabarracci, il cav. Fentanpiù, il prof. Melli, ecc., ecc.

Domenica 18 agosto prima rappresentazione in Italia di *Giuda* tragedia di Enrico Pea.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera ha luogo lo spettacolo in onore di Elena Wnorowska. Si rappresenterà *Saffo* di Daudet, che da molti anni non si rappresentava più. Domani sera ultima replica della brillante commedia *L'America interviene* e giovedì doppio spettacolo: alle 17.30 *La raffica* e, alle 21.15 *La dame de chambre*. Venerdì spettacolo in onore dell'attore brillante Zenuccoli con *La dame de chambre*.

All'ADRIANO — Il successo della *Contessa Cortischi*, continua con crescendo sempre maggiore. Stasera la brillante operetta si replica.

Al MANZONI — Stasera la brillantissima commedia *'Nu marito spagnolo, 'nu sposo americano, 'na mugliera francese*.

Al MORGANA — Iersera il *Barbiere di Siviglia* ebbe le consuete fervide accoglienze, nella bella esecuzione della Pieroni, del Piccini, del Bartolini e del Dadò. Stasera spettacolo di beneficenza con la *Carmen*, e domani mercoledì serata di onore di Teresa Manarin Barberi con la *Favorita* di cui ella è protagonista oltremodo apprezzata.

All'ELISEO — Stasera si darà una replica dell'applauditissimo *Fra Diavolo*, uno dei più autentici gioielli della commedia lirica del secolo scorso. Domani *Cavalleria* e *Pagliacci*. Prossimamente *Tosca* e poi lo *Educande di Sorrento*.

Grandioso successo di Gill

Cresce sempre più il successo di *Gill* alla *Sala Umberto I*, dove il grande artista ha l'abilità di fare affollare tutte le sere l'elegante ritrovo. La giovane diva napolitana, *Alba Primavera*, ottenne un grandioso successo ieri sera nel suo debutto. Applauditissimi pure *Fortunello* e *Cirillino*, nel loro meraviglioso numero di eccentrici fenomenali.

2 Debutti all'Apollo

questa sera. *Prina Neri*, elegantissima divette; *The Heimols* ciclisti comicissimi. Domani serata d'onore di *Dina Evarist*, che oltre un nuovo repertorio, si presenterà insieme alla danzatrice *Rotchild*, eseguendo l'American «Two Steps» e «Coctail Dance».

SPETTACOLI del 13 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima». — Ore 21.15: *La contessa Cortischi*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Fra Diavolo*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli e
MARTEDI' 13. — Ore 21.15:
'Nu marito spagnuolo, 'nu sposo americano, 'na mugliera francese
Commedia brillante di E. Aiello

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MARTEDI' 13. — Ore 21.15 spettacolo di beneficenza:
Carmen

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
MARTEDI' 13. — Ore 21.15:
Saffo
Commedia in 5 atti di A. Daudet

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Dall'America Latina

La censura brasiliana

RIO DE JANEIRO, 12. — *La censura brasiliana per i servizi postali e telegrafici internazionali istituita d'accordo con gli Alleati per la tutela degli interessi comuni è completamente organizzata sotto la direzione di Oscar De Teffè.* (A. A.)

Fra Stati Uniti e Uruguay

MONTEVIDEO, 12. — *La Legazione degli Stati Uniti comunica che gli industriali nord-americani rinunciano al credito approvato da questo Parlamento per l'acquisto dei prodotti uruguayani.* (A. A.)

Ultime notizie e informazioni

Per la pensione ai feriti di guerra

Una delle riforme più insistentemente invocata dai nostri gloriosi invalidi e mutilati di guerra era la semplificazione della procedure di accertamento sanitario per la dipendenza o meno dell'infermità dall'evento di servizio e per l'assegnazione di categoria, agli effetti della concessione della pensione privilegiata di guerra.

Il Ministro Bissolati accogliendo i voti espressi dagli interessati e dal Parlamento, nonchè dagli Uffici Provinciali, dall'Associazione Nazionale dei Mutilati e dalle istituzioni in genere di assistenza, ha concretato, d'accordo coi ministri della guerra della Marina, una serie di nuove disposizioni che modificano radicalmente, accelerandolo e semplificandole, le procedure di accertamento e che saranno quanto prima pubblicate, essendo già stato firmato il relativo decreto.

Mentre secondo le norme vigenti l'accertamento s'indugiava normalmente attraverso le valutazioni di tre autorità sanitarie; il collegio medico, la Direzione di Sanità e l'Ispettorato di Sanità, secondo le nuove disposizioni, esso procede più spedito attraverso al massimo due sole valutazioni: quella del collegio medico e quella della Commissione provinciale di Appello, in caso di ricorso dell'invalido contro le conclusioni del collegio medico.

I collegi medici risiedono presso ogni Ospedale Militare principale per l'Esercito e per l'Armata; le loro conclusioni diventano definitive se sono accettate dagli interessati, e vengono allora immediatamente trasmesse al Ministero delle Pensioni, che procede senz'altro alla relativa liquidazione.

Gli interessati hanno sette giorni di tempo per accettare o meno dette conclusioni; se non le accettano essi hanno altri sette giorni di tempo per ricorrere alle Commissioni provinciali di Appello, che risiedono in ognuna delle città capoluogo di Provincia, sede dei collegi medici sopraindicati.

Col concedere agli interessati un congruo periodo di tempo per riflettere e valutare le decisioni del collegio medico, si evita evidentemente il pericolo di accettazioni precipitose e non meditate, che dànno poi inevitabilmente luogo a tardive recriminazioni e a gravami da parte degli interessati.

Più importante è poi la riforma per quanto si riferisce alle Commissioni provinciali di appello.

Esse perdono il carattere esclusivamente militare, assumendo quello di un organismo misto, militare e civile. Infatti oltre a tre medici militari fanno parte di dette Commissioni anche due medici civili, designati dal Ministero delle Pensioni, su proposta del locale Ufficio Provinciale, e, per uno di essi, sentita, ove esista, la sezione e la rappresentanza locale dell'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra.

Le Commissioni di appello hanno sede presso gli Uffici Provinciali per le pensioni di guerra, della cui assistenza medico-legale, potrà avvalersi l'interessato in caso di ricorso.

Altra importante semplificazione è infine quella per cui in difetto del processo verbale del Consiglio di Amministrazione di cui all'art. 34 del Regolamento 5 settembre 1895, potrà valere una semplice dichiarazione rilasciata del Comando del Corpo e del reparto e dal Direttore dell'Ospedale ove trovasi il militare, dalla quale risulti che la infermità, ferita o lesione siasi originata o aggravata in zona di guerra o fuori di essa per cause attinenti alla guerra.

Ogni contraria disposizione è abrogata.

* * *

Il Ministero per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra ha provveduto nel decorso mese di luglio per 15.319 domande di pensioni privilegiate di guerra.

Ha inoltre dato evasione a 10006 domande di soccorsi mensili e di sussidi straordinari, inoltrate dalle famiglie dei militari alle armi, per un ammontare complessivo di lire 304410; ed ha concesso 4339 sussidi per una sola volta a famiglie bisognose di militari morti in guerra per un ammontare complessivo di lire 701.900.

Per le assicurazioni sulla vita

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri 11 corrente ha approvato alcune norme in base alle quali si possa procedere alla liquidazione delle imprese di assicurazioni sulla vita.

L'arrivo dei socialisti americani

Questa mattina alle ore 11 col diretto di Pisa sono giunti a Roma i capi socialisti americani. Erano a riceverli gli on. De Ambris, il comm. Allamandola, capo di gabinetto dell'on. Bissolati, i rappresentanti delle organizzazioni operaie Susi, Bianchi, Verdecchi, Diotallevi e Carlini i quali hanno accolto con effusioni i loro colleghi.

Vi era, per il Governo, il sottosegretario alla propaganda on. Gallenga, col suo capo di gabinetto comm. Bisanti, il cap. Merianna, alto commissario per l'Italia dell'Ufficio americano d'informazioni.

I rappresentanti dei socialisti americani, non appena scesi dal treno, insieme all'on. De Ambri ed all'avv. Mario Silvestri, dell'Unione socialista romana, che li hanno accompagnati nel loro viaggio in Italia, sono stati accolti con la più schietta cordialità da tutte le Autorità e delegati presenti.

Al ristorante Valiani è seguito un rinfresco.

La Delegazione socialista americana ha preso alloggio all'Hotel Royal.

La delegazione è composta di A. M. Simons, presidente della delegazione, John Spargo, giornalista e membro del Consiglio nazionale del Partito socialista americano: C. E. Russel, senatore; L. Kopelin direttore del *The New Appeal*; A. Horbel, presidente della Unione dei minatori del Kansas ed è accompagnata dal dott. Umberto Peroni del Comitato internazionale delle nazionalità oppresse e dal dott. Antonio Sestini della Democrazia sociale irredenta.

I delegati saranno nel pomeriggio ricevuti dal ministro Bissolati e poi si recheranno all'Unione tipografica dove vi sarà un ricevimento al quale interverranno tutti i rappresentanti delle organizzazioni operaie interventiste.

I francesi residenti in Italia

Il Consolato di Francia comunica:

I francesi residenti nelle provincie di Roma, Perugia, Ascoli, Chieti, Aquila, Teramo, nati dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1900, i rivedibili appartenenti alle classi 1915-1919, gli esonerati della classe 1919. I figli di stranieri diventati francesi ai termini della legge 3 luglio 1917, gli individui diventati francesi dopo il censimento della classe 1919, gli omessi delle categorie sopra indicate e di tutte quelle indicate dal Decreto 6 agosto 1918 sono invitati a farsi iscrivere immediatamente al Consolato di Francia a Roma, Palazzo Farnese, dalle ore 4 alle 6.

La socialista Zanetta condannata

MILANO, 13. — La nota socialista Abigaille Zanetta, membro della direzione della sezione milanese del partito, è comparsa stamane in tribunale imputata di contravvenzione al decreto Sacchi per aver pronunciate frasi disfattiste in tram. Il tribunale ha condannato la Zanetta a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Un discorso dell'on. Giolitti al Consiglio provinciale di Cuneo

CUNEO, 12. — Il Consiglio provinciale rieleggeva oggi a suo presidente l'on. Giolitti, che pronunciava il seguente discorso:

« Dopo l'ultima nostra seduta, l'Italia fu colpita dalla più grave delle sventure, l'occupazione nemica di una nobilissima parte del territorio nazionale. Si osò attribuire la responsabilità del disastro a viltà dei nostri soldati, di quei soldati che in centinaia di combattimenti, durante due anni e mezzo di guerra, avevano dimostrato di sapere serenamente morire per la patria. (Applausi). Alla indegna calunnia ha risposto la più nobile delle smentite sconfiggendo sul Piave un nemico molto superiore di numero e rialzando così fieramente la bandiera nazionale. (Applausi). E poichè la triste accusa era stata diramata anche all'estero, fu pure all'estero smentita dai nostri soldati tenendo vittoriosamente testa sui campi di Francia all'esercito tedesco. (Applausi).

Ora noi possiamo guardare con maggior fiducia all'avvenire e sperare che non tardi la liberazione dei nostri fratelli che gemono sotto il duro giogo nemico. (Applausi). Possano gli avvenimenti bellici del 1918 avvicinare il termine dell'orrenda carneficina e fare che una giusta pace consenta al mondo il ritorno alla vita civile, al progresso, alla libertà. (Applausi). Ma sia pace e non tregua, non ritorno alla politica degli armamenti, preparazione di nuovi conflitti.

L'immane catastrofe che si abbattè sul mondo persuada i popoli tutti dell'assoluta necessità di grandi riforme negli ordinamenti interni ed internazionali, fondandoli sulla giustizia e sulla libertà, poichè se le assemblee dei rappresentanti ed i popoli continueranno a non avere sulla politica estera una influenza decisiva e se i rapporti fra le nazioni continueranno ad essere retti con le vecchie norme della diplomazia, sarà vano sperare in una pace sicura e i futuri progressi delle scienze non serviranno ad assicurare ai nostri figli un migliore avvenire, ma a rendere i futuri conflitti così orribili da fare impallidire il ricordo di quelli ai quali ora assistiamo. Auguriamo che nello studio di riforme al diritto pubblico interno e di un nuovo diritto internazionale rifulga l'antica sapienza giuridica e politica d'Italia. (Applausi vivissimi).

Dopo il discorso dell'on. Giolitti il Consiglio provinciale deliberava unanime, su proposta dell'on. Di Saluzzo, l'invio di telegrammi d'omaggio e di devozione al Re e di plauso al generale Diaz, condottiero del valoroso esercito; e su proposta del consigliere Lanza, votava un ordine del giorno d'ammirazione verso le nazioni alleate dell'Intesa e di omaggio al Presidente del Consiglio dei Ministri che preparò la vittoria del Piave nello spirito del paese, interamente concorde dalle Alpi alla Sicilia nell'indomabile resistenza.

Il Consiglio Provinciale di Ancona

ANCONA, 13. — Nella odierna seduta del Consiglio Provinciale il prefetto Gr. Uff. Lualdi in nome del Re ha dichiarata aperta la sessione ordinaria e ha recato un saluto deferente ai consiglieri, quindi si è proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza.

Furono riconfermati: comm. avv. Umani, presidente del consiglio, rag. Venturini, vice presidente, cav. Stella segretario, cav. Corallini vice segretario.

Il presidente Umani, riassumendo l'Ufficio, tenne un discorso patriottico e commemorò la gloriosa morte del sotto tenente Alberto Bocconi figlio del deputato di Iesi, consigliere provinciale. Tutto il Consiglio si associò.

Si approva un ordine del primo consigliere comm. Bonarelli in cui fa voti a che sia migliorato il servizio tramviario Ancona-Falconara. Il consiglio ad unanimità approva di pubblicare l'avviso di concorso alla Borsa di studio del Picone ma delibera di non nominare all'uopo nessuna commissione; in ultimo si passa all'importante questione del sanatorio antitubercolotico e si delibera che venga eretto a Sassoferrato.

Un poeta inglese per Gabriele D'Annunzio

LONDRA, 13.

Il *Daily Telegraph* paragona l'impresa di Gabriele d'Annunzio ad una poesia messa in azione. Secondo la felice espressione del poeta inglese Rupert Brooke, D'Annunzio vide la poesia in sè stessa: « Fu una difficile spedizione quella compiuta, ma ciò che la renderà famosa, è il suo carattere artistico. »

Il giornale rievoca altre gesta di D'Annunzio, fra cui il volo su Trieste e l'impresa nella baia di Buccari, ove egli lanciò una sfida al nemico e ricorda che quando la decisione dell'Italia era ancora incerta, D'Annunzio denunciò i delitti storici dell'Austria contro l'Italia, infiammando così la penisola. Egli ha avuto un perpetuo amore verso la Patria ed ha sempre conservato dinanzi ai suoi occhi la radiosa visione di un'Italia più grande e più bella. Ma gli rimase ancora una missione da compiere: ed è quella, dopo la guerra, di parlare ai suoi compatrioti con le stesse ardenti parole che ebbero tanta influenza su loro.

Il processo di Ancona pel tentativo austriaco del 7 aprile

ANCONA, 13. — E' incominciata stamane al Tribunale di Guerra la discussione del primo dei due processi istruiti dalla autorità militare per lo sbarco qui fatto dei reparti marinai austriaci nell'aprile scorso. Gli imputati sono:

Pennacchioni Agostino, detto Augusto, fu Antonio di anni 37, colono; Pennacchioni Cesare di Agostino, di anni 18, contadino; Silvetti Arduino di Cesare, di anni 16; Marini Emma fu Pietro, di anni 55; Vaccarini Clorinda di Eugenio, di anni 15; Sborni Palmira fu Pacifico, di anni 40; Antonelli Annunziata in Vaccarini, fu Giuseppe, di 38 anni; Vaccarini Eugenio di Luigi, di anni 53, tutti detenuti dal 7 aprile scorso, ad eccezione della Silvetti, posta in libertà provvisoria con ordinanza 3 maggio.

(*Censura*)

Essi devono rispondere di tradimento indiretto (art. 74 C. P. M.), in relazione all'articolo 72 stesso Codice.

Una pittrice sospetta arrestata a Napoli

NAPOLI, 13. — Verso mezzogiorno una signora era seduta ad una panchina della villa comunale nel viale lungo via Caracciolo intenta con un cassettino di colori sulle ginocchia a dipingere. Gli agenti in servizio di perlustrazione nella villa si avvicinarono alla signora e videro come ella dipingesse il Castello dell'Ovo. Poichè è proibito severamente prendere schizzi e vedute di opere militari e portarle invitarono la signora a chiudere il cassetto e a seguirli in questura. La pittrice protestò affermando che quel Castello dell'Ovo non rappresentava nulla di pericoloso e che migliaia di cartoline con quella stessa veduta che ella dipingeva correvano il mondo. Ma le guardie non presero in considerazione le parole della signora e la tradussero in questura. Qui sottoposta ad interrogatorio dichiarò di essere la signora Ginevra Porcagly nativa di Siena. Aggiunse che ignorava la proibizione di dipingere all'aperto. Perquisita fu trovata in possesso di uno schizzo fatto a matita del porto di Gaeta. Venne quindi trattenuta in arresto.

Le due tendenze al Fascio Romano

Sul comunicato ufficiale emanato dal *Fascio Romano* la parte dissenziente, abbastanza cospicua, che in esso si agita ci prega di render noto che l'interpretazione generalmente data di accordo intervenuto tra le parti è assolutamente arbitraria. Non vi può essere accordo dove è sostanziale divergenza di principi, di metodo e, si può dire, di morale. Il comunicato dice:

« Ieri 10 agosto, si è radunato il Comitato provvisorio del *Fascio Romano*, per prendere le opportune deliberazioni in seguito ai risultato delle elezioni del 7, 8, 9 corrente. Intervennero i signori Tarsia, Tofani Ernesto, Silvio e Di Rosa, e dopo ampia discussione fu deliberato di convocare il nuovo Consiglio generale per il giorno 10 corr.

« Intervennero poi anche i signori prof. Pantaleoni e Preziosi. I membri del Comitato provvisorio, che risultarono eletti nel nuovo consiglio generale, assunsero l'impegno di proporre alla prima seduta del Consiglio stesso di convocare al più presto la Assemblea generale dei soci. Ugualmente i signori Preziosi e Pantaleoni si impegnarono d'intervenire all'Assemblea astenendosi dall'entrare in merito della questione della convocazione del Consiglio ».

Senza un chiarimento non si capisce nulla — ci comunicano i dissenzienti. Il Comitato provvisorio uscente è composto di otto membri. Di questi otto membri, cinque sono stati eletti a far parte del Consiglio generale di cinquanta membri, nella votazione 7, 8, 9 corrente; tre: Pantaleoni, Preziosi, Imperatori, non furono neppure inclusi nella lista compilata d'autorità dal Presidente provvisorio, unica lista votata in quanto noi dissenzienti non ne presentammo alcuna dichiarando l'astensione dalla votazione. Astensione per cui su tremilatrecento soci soli trecento furono i votanti. Il Comitato provvisorio uscente si adunò il 10 corrente per prendere gli accordi necessari alla trasmissione dei poteri al Consiglio generale eletto. Degli otto membri, quattro dei rieletti e due dei non rieletti, cioè Pantaleoni e Preziosi, intervennero alla seduta. Tarsia, Di Rosa, Tofani E., Silvio (rieletti), considerata l'agitazione cui le elezioni avevano dato luogo, dichiararono che avrebbero suggerito in sede di Consiglio generale la opportunità nella convocazione di altra Assemblea generale con relative elezioni. Preziosi e Pantaleoni (non rieletti) dichiararono che in questo proposito essi non entravano in quanto, per conto loro, le elezioni avvenute non avevano alcuna validità.

Da quanto precede si deduce che al movimento d'opinione contro la validità delle elezioni — continuano i dissenzienti — non si possono sottrarre coloro medesimi che della validità si rendevano sostenitori. Se questo è l'accordo, esso rappresenta il trionfo della tesi di noi dissenzienti. Da parte nostra andiamo raccogliendo numerose e cospicue firme per la convocazione di una assemblea generale, indipendentemente dai deliberati che saranno per prendere i cinquanta consiglieri nuovi eletti. L'assemblea nella mente di noi espositori dovrà contenere i seguenti oggetti all'ordine del giorno:

1. Revisione dello Statuto — 2. Programma d'azione — 3. Elezioni plenarie al Consiglio generale.

Si sono dati convegno in Roma l'11 e il 12 corrente i delegati dei Fasci delle altre città ed hanno riconfermato rappresentante per Roma e Regione presso il Direttorio Nazionale dei Fasci, Maffeo Pantaleoni e Segretario politico del Direttorio, l'avv. Scalera. Queste nomine sono favorevolmente significative per noi dissenzienti del *Fascio Romano*, in quanto la tendenza politica che rappresenta Matteo Pantaleoni è quella stessa di noi dissenzienti e della Federazione dei Fasci Italiani.

I soldati di sanità in fanteria

L'on. Tinozzi ha interrogato il Ministro della guerra per sapere:

1. Se gli è nota la esistenza d'una recentissima circolare del Comando Supremo, in cui si prescrive il trasferimento in Fanteria dei soldati di Sanità delle classi giovani, attualmente in zona di guerra.

2. Se ritiene equo che si tolga a questi soldati un diritto acquisito per mezzo di titoli speciali già riconosciuti validi da precedenti disposizioni non abrogate (disinfettatori, radiologi, batteriologi, ecc.).

3. Se è vero che sono escluse dal passaggio in Fanteria alcune categorie di Sanità (sacerdoti ed infermieri di professione ecc.).

4. Se è vero che il passaggio medesimo è limitato ad un quinto del personale: limitazione che potrebbe dar luogo ad arbitri e favoritismi, nonchè ad involontarie ingiustizie, potendo accadere che soldati trovantisi nelle medesime condizioni di età e di titoli abbiano contemporaneamente un trattamento diverso.

Si chiede la risposta scritta.

Le reclute italiane in America

NEW YORK, 12.

In occasione della partenza per il campo di 417 reclute italiane e oriunde italiane si ebbero dimostrazioni entusiastiche specialmente nel Quartiere abitato dalla colonia italiana, che era decorato con bandiere tricolori e americane. Un'enorme folla accompagnò le reclute fino alla stazione cantando canzoni patriottiche italiane e americane.

Le relazioni fra la Svizzera e i soviets

BERNA, 12.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* comunica:

Contrariamente alla notizia di un giornale il quale annunciava che Carlo Moor, deputato socialista di Berna era partito per la Russia per un affare importante dopo avere avuta una lunga conferenza col consigliere federale Schulthess, capo del Dipartimento dell'Economia pubblica, il quale gli avrebbe affidato una missione ufficiale, per la conclusione di un trattato di commercio e giuridico e per il riconoscimento da parte della Svizzera del Governo dei *Soviet*, siamo informati da fonte ufficiale che tale notizia è completamente inesatta.

Moor, avendo ottime relazioni in Russia, comunicò semplicemente due dispacci del Governo russo che lo chiamavano a Mosca, ove recentemente rese servigi a favore degli svizzeri residenti in Russia, ed offrì di fare passi a vantaggio delle future relazioni commerciali russo-svizzere e di contribuire all'approvvigionamento della Svizzera.

Schulthess rilevò che data la questione del transito ed altre circostanze sarebbe stato difficilissimo stabilire tali relazioni e soggiunse che il trattato di commercio e giuridico fra la Svizzera e la Russia denunciato da Kerensky, spira il 1. novembre prossimo e che, malgrado una formale domanda, la Legazione svizzera ignora ancora l'attitudine dell'attuale Governo russo di fronte alla denuncia fatta dal precedente Governo, e non sa perciò quale regime sarà applicabile a datare dal 1. novembre.

Oggetto della conversazione furono soltanto questioni di carattere economico. Non si parlò, neppure di sfuggita, di qualsiasi questione politica. Non si trattò affatto della questione del riconoscimento da parte della Svizzera dell'attuale governo russo. Moor non fu incaricato di alcuna missione da parte del Dipartimento federale della pubblica economia.

La guerra in Francia

La sosta della battaglia

PARIGI, 12.

Una nota ufficiosa sulla situazione dice:

La battaglia ha avuto oggi un momento di sosta fra l'Ancre e l'Oise. E' una pausa normale dopo quattro giorni di ininterrotti combattimenti e di continue avanzate durante le quali le truppe alleate rimasero senza dormire ed ebbero appena il tempo di mangiare. D'altra parte bisogna organizzare un terreno conquistato e condurre l'artiglieria che, passato l'effetto della sorpresa, deve infrangere gli ostacoli delle organizzazioni difensive nemiche. Il maresciallo Foch è troppo economo in fatto d'uomini, per manifestare una inopportuna impazienza e spingersi imprudentemente innanzi.

La resistenza tedesca sulla linea Chaulnes-Roye è analoga a quella che le nostre truppe incontrarono una volta fra Oulchy le Chateau e La Fère en Tardenois; ma quando i due centri di resistenza furono dominati, tutto il fronte saltò: i tedeschi dovettero sgombrare il saliente e ritirarsi fino alla Vesle. Avverrà così anche quando Chaulnes e Roye cadranno; allora l'esercito del generale Hutier non avrà più che da ripassare la Somme.

Intanto le truppe britanniche hanno compiuto oggi importanti progressi locali lungo la riva sud della Somme ed hanno portato le linee che passavano ad est di Mericourt all'altezza di Etinehen, che si trova 1500 metri. Tre chilometri più a sud si impadronirono del villaggio di Proyart, malgrado l'aspra e costosa difensiva dei tedeschi. Anche Lihons fu oggetto di violente reazioni avversarie, ma il villaggio rimase nelle mani degli alleati.

Più in basso ancora le truppe britanniche avanzarono le loro linee ad est di Foucaucourt verso la linea ferroviaria.

Nel loro settore le truppe francesi si spinsero a due chilometri ad est di Tilloloy fino al villaggio di Legas, di cui si impadronirono. L'avvolgimento del massiccio di Lassigny continua da nord dinanzi a Roye sur Matz e da sud dinanzi a Chevincourt ed è iniziato ad est con l'accerchiamento di Ribecourt. Così la nostra manovra si sviluppa secondo i piani previsti.

La nuova linea raggiunta

Il fronte sul quale la battaglia si era sviluppata nel 1915 è nuovamente raggiunta. Montdidier è presa insieme a Moreuil e a Rozières, Chaulnes, Roye e Lassigny, sono minacciate da vicino ed è dinanzi a queste tre città che si trova la linea indicata dai bollettini ufficiali, quantunque si sappia che questi sono sempre in ritardo sugli avvenimenti e che la cavalleria e i *tanks* precedono alquanto la fanteria.

L'entrata in scena dell'esercito di Humbert ha fatto perdere ai tedeschi la maggior parte del beneficio della loro irruzione contro Compiègne. Nuovamente i bollettini riparlano di Matz che si trova nell'Oise a nord di Compiègne. Ma questa volta sono i francesi che l'hanno ripassata dietro i tedeschi in ritirata, spinti e separati del tutto lungo i dintorni da Lassigny all'Oise costretti a fare fronte al duplice attacco che da una parte, nel settore di Piccardia aveva attaccato le sue forze ammassate all'est dell'Aisne e dall'altra parte sul settore di Montdidier-Ribecourt aveva sorpreso le truppe dell'Armata di von Hutier. Il nemico in tutta fretta si sforzò di fare entrare in azione le riserve per assicurare la ritirata alle sue truppe e lo sgombro del materiale. Essa continua ad eseguirsi con terribili contrattacchi coi quali non riesce nemmeno a trattenere completamente gli avversari sulle loro linee attuali mentre deve sopportare terribili perdite. Gli sforzi tedeschi si svolgono specialmente nei dintorni di Chaulnes contro l'ala destra della quarta armata britannica la quale però continua il suo movimento per accerchiare questo importante centro. Una parte dell'Armata di Debeney, che opera sotto gli ordini del maresciallo Douglas Haig, malgrado i contrattacchi e la resistenza accanita del nemico, realizzò nuovi guadagni di terreno nella direzione di Roye, mentre da sud, nella direzione dello stesso nodo stradale l'Armata del generale Humbert sta per far cadere anche Lassigny, allarga la sua azione e fa progressi vicino all'Oise.

31 nuove divisioni tedesche

31 nuove divisioni sono state identificate dinanzi alle armate di Rawlinson, Debeney e Humbert così che le divisioni messe in linea dal nemico dal 15 luglio sommano a 114. Ora nel marzo la totalità delle forze nemiche sulla fronte occidentale era di 205 divisioni, di cui un centinaio erano giudicate indispensabili per la custodia generale dei settori fuori della zona di attacco. Sono dunque almeno nove le divisioni che il nemico è stato costretto a trarre da queste divisioni di guardia e mentre Ludendorff si è in tal modo obbligato a mettere in giuoco tutte le sue riserve si apprende che gl'inglesi hanno attaccato solo colle truppe di prima linea senza fare intervenire le riserve.

La reazione nemica trova come punto di appoggio i resti delle trincee e i lavori di fortificazione insieme coi trafori che servirono già come fronte nel 14, nel 16 e nella primavera del 1918. La guerra di posizione in questo settore ha lasciato tracce possenti e ciò spiega l'energia con cui i tedeschi cercano di trarne vantaggio per la loro difensiva. Il martellamento di tutte le nuove posizioni tedesche è già incominciato su vasta scala e già se ne vedono gli effetti.

L'Italia e la Palestina

NUOVA YORK, 12.

Il Congresso dei Sionisti d'America, raccoltosi a Pittsburg, ha votato

« Le Società sioniste d'America, rappresentando i sentimenti degli ebrei americani, desiderano esprimere al Governo italiano e al valoroso e generoso popolo d'Italia quanto abbiamo apprezzato la magnanima attitudine del Governo italiano nel dichiarare la sua adesione alle intenzioni dei Governi inglese e francese di fare tutto il possibile per facilitare lo stabilimento in Palestina d'un centro nazionale ebraico. Ricordiamo con gratitudine la libertà che la nostra gente ha sempre goduto in Italia e il concorso che molti dei nostri hanno potuto dare al benessere d'Italia. Il popolo ebreo nella sua lotta per la libertà è felice di ricevere l'effettivo concorso morale e materiale del popolo italiano impegnato anch'esso nella stessa lotta.

Riguardo alla futura costituzione politica della Palestina, fu deciso:

« Nel 1897 il 1.o Congresso sionistico definiva così gli scopi del Sionismo: « Creare in Palestina una sede nazionale per il popolo ebreo garantita dal diritto pubblico ». Le recenti dichiarazioni dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e degli altri Stati democratici dell'Intesa hanno alzato questa coscienza ebraica all'altezza di un fatto internazionale. Noi vogliamo perciò riprendere gli antichi principi fondamentali della cultura e della politica ebraica, che costituiscono l'anima del diritto israelitico e si concretarono nella tradizione della Diaspora bimillenaria:

1. Eguaglianza politica e civile a tutti gli abitanti del Paese, qualunque sia la loro razza, il loro sesso e la loro religione;

2. Per assicurare nella sede nazionale ebraica in Palestina eguali possibilità, noi siamo favorevoli ad una politica che, col dovuto riguardo verso i diritti esistenti, tenda a dare al popolo la proprietà e il controllo del suolo e di tutte le sue risorse naturali;

3. Tutto il territorio, possedimento collettivo o posto sotto controllo del popolo, sarà dato in affitto a tali condizioni che assicurino la piena possibilità di sviluppo e la continuità del possedimento;

4. Il principio cooperativo dev'essere applicato per quanto è possibile nell'organizzazione d'ogni impresa agricola, industriale, commerciale e finanziaria;

5. La politica fiscale sarà costituita in modo da proteggere il popolo dai mali della speculazione fondiaria e dell'oppressione finanziaria;

6. La lingua d'istruzione sarà l'ebraico, lingua nazionale del popolo d'Israele ».

La partenza di re Ferdinando dovuta ad intrighi tedeschi?

PARIGI, 13.

L'*Agenzia Radio* pubblica: Mandano da Sofia che la partenza di re Ferdinando per Manheim ha provocato numerosi commenti. I telegrammi giunti da Berlino, che annunziano brutalmente che il sovrano, come d'altronde tutti sapevano, era da lungo tempo ammalatissimo e depresso, hanno contribuito ad inquietare l'opinione pubblica. Nei circoli generalmente bene informati si crede a torto o a ragione che re Ferdinando abbia lasciato la Bulgaria soltanto in seguito agli intrighi tedeschi. Si crede in alcuni ambienti che il gabinetto di Berlino approfitterà dell'occasione per cercare di togliere al sovrano la direzione degli affari di Stato e sfruttare l'inesperienza del principe Boris che, a causa della sua età (ha soltanto 24 anni) è supposto completamente ignaro di politica.

La violenza di Marghiloman in Romenia

ZURIGO, 12.

Il regime di violenta repressione instaurato in Romenia da Marghiloman comincia a rivoltargli contro gli stessi suoi partigiani. Ieri un progetto di legge che autorizzava il Governo ad emanare durante le ferie parlamentari decreti legge, è stato approvato con settantatrè voti contro venti. Centoquarantacinque deputati non vollero partecipare alla votazione. La *Vossische Zeitung* scrive che si tratta di una vera ribellione contro il Governo.

Una conferenza socialista a Londra

LONDRA, 12.

L'*Agenzia Reuter* annunzia che una Conferenza degli operai socialisti interalleati avrà luogo a Londra il 17 e il 19 settembre, su proposta di Samuel Gompers, Presidente della Federazione Operaia Americana che verrà fra poco in Inghilterra. Si annuncia che oltre ai delegati americani si domanderà di nuovo che assistano alla Conferenza i rappresentanti degli stessi paesi che furono invitati alla Conferenza del 26 giugno, e cioè i rappresentanti della Francia, del Belgio, dell'Italia, della Serbia, della Grecia, del Portogallo, del Canadà e della Russia.

Delenda Austria!

WASHIGTON, 11.

La *Washington Post* ha un articolo, molto commentato, sulla situazione presente e conclude che bisogna abbattere l'Austria se si vuole la fine della guerra. Essendo la Russia ora l'unica risorsa del nemico e l'Austria la spina dorsale della sua organizzazione, gli Alleati devono rapidamente strappargli la Russia, che già le sfugge, e disolvere l'Austria, le cui condizioni interne sono quanto mai tristi.

Si aiuti l'Italia e si colpisca l'Austria con ogni mezzo, per terra e per mare.

L'imprudenza fatale di un fanciullo

TORINO, 13. — Il ragazzo undicenne Donato Mautino si trovava in campagna nella villa Pistone quando trovò alcune cartuccie di un pistola che lo zio Giacomo Viarengo, di anni 29, industriale, domiciliato nella nostra città al n. 54 del Corso Massimo d'Azeglio, aveva lasciato sopra una tavola. Il piccolo Donato pose le cartuccia in una rivoltella. Allorchè lo zio si accorse della loro sparizione, il fanciullo corse alla pistola e la porse allo zio. Questi nel togliere le cartucce urtò il grilletto e partì un colpo che ferì il Viarengo alla mano destra e andò a colpire all'addome il Donato, cagionandogli una grave ferita per la quale lo sventurato bambino dovette essere accompagnato a San Giovanni, dove i dottori l'operarono di laparatomia. Anche il Viarengo fu accompagnato allo stesso ospedale, dove fu giudicato guaribile in 16 giorni. Il Viarengo è stato arrestato ed il povero Mautino è moribondo. Per la notorietà del Viarengo, il fatto ha destato grande impressione.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.